

ATTI DELLA CONSULTAZIONE NAZIONALE AVIB
“LA PAROLA A CHI ACCOGLIE”
dicembre 2008 - febbraio 2009

I CAPITOLI DEL QUESTIONARIO – INDICE DELLE RISPOSTE

1. I tempi e la natura delle accoglienze	PAG. 2
2. I bambini delle famiglie e delle associazioni	PAG. 9
3. Organizzazione delle accoglienze	PAG 16
4. Che sia volontariato vero	PAG 22
5. Controllo come promozione	PAG 27
6. Cooperazione in Bielorussia	PAG 31
7. Quale futuro AVIB	PAG 34
8. Varie e altro	PAG 38

Rispondenti al questionario:

Associazioni

ASS. Monferrato x Chernobyl - Asti -

<http://www.ilmonferratoperchernobyl.it/>

ASS. Riminese di solidarietà - Rimini

ASS. Help for Children Parma -

www.helpforchildren.it

ASS. Genova per Chernobyl - Genova

<http://www.genovaperchernobyl.it/>

ASS. Caritas Ruvo – Bari

ASS. Vita e Speranza – Chivasso (TO)

ASS. Volontari S. Siro – Soresina (CR)

<http://www.suresina.it/>

ASS. Piccolo Mondo - Emilia Romagna

<http://www.associazionepiccolomondo.org/>

ASS. SMILE – Biella

<http://www.chernobyl.it/>

ASS. L'ARCA – Reg. Marche – Osimo (AN)

<http://www.arca-onlus.it/>

ASS. Diletta Onlus – Castelplanio (AN)

<http://www.comune.castelplanio.an.it/>

A titolo individuale

Famiglie di “Piccolo Mondo” – gruppo Ravenna

M. G. Aimar – facente parte Ass. Aiutiamoli a Sorridere – Chieri (TO)

Segue nota introduttiva del coordinatore della consultazione, Emilio Vaccaroni, referente AVIB per la Regione Marche

Osimo 29/2/2009

INTRODUZIONE

Inizialmente, quando Raffaele Iosa mi ha proposto di seguire i risultati di questa consultazione, ero molto preoccupato – una situazione familiare complicata dalla presenza di un anziano suocero bisognoso di assistenza e la mole di impegni personali, fra cui quello, non lieve, di fare il presidente di una associazione andatasi “rifondandosi” da quando me ne sono assunto la responsabilità circa un paio di anni fa, nonché la contemporanea presenza in famiglia della bambina di internato (..anche la mia è una “famiglia a tempo”), arrivata col progetto natalizio, mi lasciavano un po’ atterrito all’idea di dovermi sorbettare e tentare una sintesi di una consultazione nazionale così impegnativa, incatenandomi ancor di più al già eccessivo rapporto con il laptop e la posta elettronica.

Le mie preoccupazioni si sono ulteriormente accentuate quando ho preso visione del questionario elaborato da Raffaele (estremamente articolato ed approfondito) ma, nello stesso tempo, attenuate, perché ho subito immaginato che il contenuto dei quesiti e il periodo in cui era forzosamente collocata la consultazione stessa (propedeutica alla elaborazione di proposte e linee-guida federative e fase preparatoria di un prossimo cruciale Congresso Nazionale AVIB), avrebbe scoraggiato molti dal parteciparvi.

Non c’è stato molto tempo per fare valutazioni sofisticate – nonostante timori e perplessità è prevalsa l’idea (rischiosa ed impegnativa) di lanciare la consultazione in questa forma ed in questo tempo (andatosi un po’ dilatando rispetto ai limiti iniziali veramente impossibili), poiché si è ritenuto di dover privilegiare la serietà e l’impegno (e quindi una probabile forte selettività), piuttosto che farne uno strumento di possibile coercizione populistica, con le solite domandine pre-impostate e pre-orientate, così da avere alla fine tanti bei questionarietti con tante belle crocette (che si fa poca fatica a farle e pensarle), giusto per avere un pre-cotto e fare più bella figura che si può. Non era certo, quest’ultimo, il nostro intendimento.

Ne è venuto fuori, al contrario, un lavoro cui poche teste e mani hanno alla fine partecipato, come era forse prevedibile, ma estremamente ricco, almeno a mio parere, di contenuti, spunti, proposte, indicazioni, attese, suggerimenti e certamente rappresentative di una base - non sappiamo ancora quanto grande, se minoritaria o maggioritaria – ma certamente ben più ampia dei rispondenti (almeno così ci auguriamo) che la pensa e, soprattutto, agisce (o aspira a farlo) in un certo modo, in cui non è difficile riconoscere, pur nella ricchezza della pluralità dei pensieri, prassi e esperienze, degli evidenti comuni denominatori .

E’ scontato che un tale approccio, se vogliamo parlarne sul piano statistico-sociologico, non dà alcuna garanzia di rappresentatività quantitativa dell’universo che andiamo esplorando, quello delle Associazioni di accoglienza e solidarietà con la Bielorussia, che, l’abbiamo ormai capito bene, è un magna estremamente variegato e spesso contraddittorio.

Fornisce piuttosto, questa consultazione dal basso, lo spaccato fedele e approfondito di vissuti, attese, ansie di una non trascurabile parte che si ritrova in sintonia su concetti base sani, seri e impegnativi e che vorrebbe riuscire a trovare una modalità, non velleitaria, non facilona, ma al contempo non troppo stressante, di interagire, stimolarsi, motivarsi vicendevolmente ed anche trovare una rappresentanza credibile, visibile (senza essere populista), trasparente, ascoltata, supportata e quindi incisiva ed efficace, utile insomma alla causa

Le risposte sono talmente selettive e così esplicative, che mi è parso superfluo andarle, almeno in questa fase, a sintetizzare – mi sono limitato ad esporle, ordinando i contenuti in funzione dei quesiti posti. Il piccolo sforzo richiesto per leggersele è di per sé, come cartina di tornasole, un indicatore del grado di interesse e di importanza che i lettori di buona volontà vorranno ad esso attribuire. In fondo, questa quarantina di pagine, formattate alla buona con “taglia e incolla” svelti e caserecci, non saranno un romanzo, ma pur sempre un sano, e anche bello e avvincente, concentrato d’amore, che permettono di guardare al futuro con un “realistico” ottimismo

Un grazie, sentito e sincero a chi ha deciso di mettersi in gioco e di impegnarsi, partecipando.
Buona lettura e cordiali saluti a tutti - Emilio Vaccaroni - emilio.vaccaroni@email.it

1. I tempi e la natura delle accoglienze

ASS. Monferrato x Chernobyl

Riteniamo il periodo di 90 giorni, adeguato alle nostre iniziative, che prevedono accoglienza nei mesi di luglio, luglio e agosto, agosto e durante il periodo natalizio.

Tuttavia non siamo contrari, in linea di massima, al prolungamento del periodo di accoglienza, fino a 120 giorni, purché questa possibilità non interferisca con le disposizioni scolastiche bielorusse.

Siamo favorevoli all' accoglienza di gruppi scolastici che possano proseguire in Italia il loro normale iter didattico con le loro insegnanti.

A tal proposito stiamo lavorando a un progetto che prevede l'arrivo di una piccola scolaresca (8/10 elementi) composta da minori portatori di handicap fisici e/o mentali di media o lieve gravità.. Gli alunni giungerebbero in Italia in periodo scolastico, con le loro insegnanti, per un soggiorno di circa 30 giorni.

Per la nostra Associazione e per le famiglie che ne fanno parte, gli elementi essenziali per offrire ai minori accolti un soggiorno qualitativamente valido, si basano su alcuni presupposti che sono il fondamento di qualsiasi iniziativa di volontariato: rispetto della personalità del minore, delle sue abitudini famigliari e sociali, della cultura da cui proviene; disponibilità materiale e affettiva.

Più specificatamente intende

- contribuire al miglioramento della situazione psico-fisica e sociale della popolazione bielorusse. Il contesto socio-economico è gravemente compromesso dall' indebolimento della salute degli abitanti e dalla disoccupazione che porta ad una povertà estrema, alla disgregazione delle famiglie e della comunità, fino a sfociare nell'alcolismo, nella prostituzione e nella criminalità.

- contribuire attraverso vacanze terapeutiche in Italia all'aumento delle difese immunitarie di minori, soggetti a infezioni e patologie spesso gravissime.

- incrementare attraverso il progetto accoglienza minori, lo scambio tra culture, la promozione di una rete di solidarietà, l' allargamento dell'orizzonte di tutti coloro che cooperano all' attuazione del progetto, la promozione di una cultura di pace, la sensibilizzazione all' impegno civile.

ASS. Riminese di solidarietà

Come associazione crediamo che il tempo annuale delle accoglienze dei 90 giorni di "vacanza" che i minori bielorusse trascorrono oggi in Italia sia sufficiente perciò, non siamo dell'avviso di proporre alle autorità italiane e bielorusse nessuna proposta in merito. Siamo dell'idea che i minori bielorusse devono studiare nel loro paese. Noi, in passato abbiamo accolto minori anche per progetti scolastici ma l'esperienza non è stata per niente positiva sia per quanto riguarda lo studio dei minori che il comportamento dei minori stessi e delle loro maestre o accompagnatrici.

ASS. Help for Children Parma

Noi riteniamo che un arco di tempo compreso tra i 90 e i 120 giorni annuali sia sufficiente a organizzare la maggior parte delle ospitalità riconoscibili in un ambito configurabile nei periodi di soggiorno tradizionale.

Non riteniamo di dover porre limitazioni particolari di tempo a ambiti e progetti che, per loro natura, assumono una forma particolare legata a situazioni di interscambio scolastico o professionale. Tale forma di intervento infatti dovrebbe comportare la creazione di un progetto ad hoc, approvato da entrambe le parti e di volta in volta sottoposto all'approvazione delle autorità nazionali preposte. La specificità dei progetti che si possono mettere in campo è molteplice: da semplici e brevi forme di periodi di interscambio scolastico a forme ben più complesse e articolate che possano prevedere vari step annuali di stage e quindi non normate in forma generale per arco temporale.

Per quanto attiene agli elementi di qualificazione generale del progetto di accoglienza vogliamo sottolineare che le opportunità potenziali che derivano dal soggiorno che nasce per fini di risanamento sono davvero eccezionali e hanno davvero effetti su tutte le parti in gioco.

Per i minori che vanno in famiglia l'arricchimento socio culturale è progressivo con il maturare dell'esperienza. Il soggiorno presso la stessa famiglia per più annualità conferisce spesso un carattere di stabilità affettiva essenziale in un periodo critico come quello dell'età evolutiva, arricchito automaticamente dalla scoperta delle forme organizzative e di costume di una società diversa. Il confronto continuo tra abitudini e forme di vita costruisce un patrimonio di nozioni ed esperienze che superano ben presto una prima fase di interpretazione "utilitaristica" e conferiscono invece una forte possibilità formativa sul piano caratteriale nell'ambito di un'esperienza pluriennale che ha per sfondo un concetto di solidarietà attiva sempre palpabile e misurabile.

Per i minori che vanno in gruppi e quindi (per le regole della nostra associazione) per chi proviene da Internato il soggiorno mantiene le stesse potenzialità, per quanto maturate su scale diverse. Innanzitutto, per loro natura, i nostri comitati accoglienti sono connotati da un rapporto molto diretto ed affettivo con i volontari e dall'essere il risultato di un progetto condiviso da realtà di volontariato esistenti e collocate in un contesto territoriale ristretto e definito. Essi rappresentano per la comunità territoriale un momento trasversale di collaborazione che spesso diviene molto intensa e coinvolge famiglie enti e istituzioni. In questo caso gli effetti di cui sopra subiscono accelerazioni forti dovute allo sforzo collettivo.

ASS. Genova per Chernobyl

ACCOGLIENZA ANNUALE 2 volte anno

Durante l'anno sempre 2 accoglienze per avere un periodo di pausa tra l'accoglienza invernale (20 gg max per non togliere troppa scuola ai ragazzi che la devono vivere come un progetto di vita e non come un parcheggio soprattutto per quelli di istituto) e quella estiva di 60/70 giorni (compatibilmente con impegni scolastici) per far sì che i ragazzi usufruiscano di più tempo per risanarsi.

Sopperire così alla temporaneità dell'accoglienza con la continuità nel tempo per "esser-ci" per i ragazzi, sia noi famiglie ospitanti ma soprattutto come progettualità associativa.

Avere nel periodo estivo il supporto delle accompagnatrici per poter eseguire i compiti delle vacanze che devono essere assolutamente dati dai maestri bielorussi con l'impegno di verifica successiva e poter avere anche un consolidamento della lingua russa, così importante per gli impegni di scuola superiore.

ASS. Caritas Ruvo - Bari

Dal 1998 siamo abituati ad accogliere i bambini 60 gg. in estate, 30 gg. nelle festività natalizie, per finalità terapeutiche educative ed affettive. Fino al 2005 abbiamo unito al periodo natalizio un progetto scuola con maestre Bieloruse.

Riteniamo proseguire nella forma attuale (due progetti: uno estivo 60gg. e uno invernale 30gg.), pur rammaricandoci che i ragazzi perdono alcune settimane di scuola in Bielorussia.

Comunque dopo le festività e prima della partenza, molte famiglie fanno partecipare i ragazzi alle lezioni nelle scuole pubbliche italiane come uditori; altri ragazzi si incontrano con le insegnanti accompagnatrici per alcune ore alla settimana in approfondimenti vari. Se fosse facilitato un progetto speciale da realizzare negli Istituti professionali italiani, si potrebbero unire al periodo festivo natalizio 15 gg. di esperienza scolastica.

Riteniamo l'esperienza familiare punto centrale della accoglienza per valenza educativa e affettiva; la stragrande maggioranza delle famiglie continua ad interessarsi dei ragazzi dopo la maggiore età, ma aspira ad ottenere soluzioni dalle autorità, quali i permessi di lavoro o di studio o di adozione "mite" o altro, per accompagnare i ragazzi nell'età adulta.

ASS. Vita e Speranza – Chivasso (TO)

Per quanto concerne i tempi delle accoglienze, secondo me, è importante non andare oltre i giorni di vacanze. Cioè: per i ragazzi che non hanno esami, dal 1 giugno al 31 agosto e dal 23 dicembre al 7 gennaio. Questo perché si è verificato che i minori ospitati con progetto scolastico non abbiano avuto la stessa resa ma siano rimasti leggermente indietro sul programma rispetto alla scuola.

Per quanto concerne la preparazione delle famiglie: sarebbe opportuno presentare una accoglienza ideale, invitando tutte le famiglie a partecipare ai programmi dell'associazione ospitante, in modo da tenere il più uniti possibile i minori, e anche invitare le famiglie, in gruppo, ad esercitare dei programmi in collettività, sviluppati da loro e con loro, e possibilmente con i minori già ospitati precedentemente dall'associazione e con la partecipazione delle scuole o degli enti Bielorussi. Questi eventi vanno interpretati come uno scambio culturale fra due popoli, la cui funzione è quella di trasmettere loro che non si tratta solo di un viaggio vacanza, come viene erroneamente interpretato da alcuni minori Bielorussi, ma che anche in Bielorussia non sono soli e che la famiglia ospitante è con loro e al loro fianco durante tutto l'anno.

Per i progetti scolastici speciali, sarebbe opportuno mantenere quelli di perfezionamento e di aggiornamento all'indirizzo scelto per l'impiego futuro del minore.

ASS. Volontari S. Siro – Soresina (CR)

Ritengo che il periodo di 90 giorni, con deroghe di qualche giorno dovuto al programma dei voli, sia sufficiente per le accoglienze. Nella mia organizzazione ci sono minori che vengono nel periodo estivo (non scolastico) per due mesi e ripetono l'esperienza per il mese invernale e quest'anno, a causa delle prenotazioni i bambini usufruiscono di 95 giorni anziché 90, ma, secondo me questo non è un grosso problema. Nella mia associazione i minori vivono in famiglia e vivono la quotidianità della famiglia: hanno modo di sperimentare e partecipare alla vita di tutti i giorni della famiglia italiana.

Ritengo invece sarebbe utile affrontare il problema lato ai permessi studio. Non sono mai riuscita a capire come funzionano. Ho preparato un progetto studio per due minori che, in possesso di licenza media bielorussa, venivano accolti nelle famiglie italiane per proseguire gli studi superiori in Italia. Avevo la convenzione firmata dalla scuola superiore pronta ad accettare queste minori, ma il mio progetto si è subito arenato al Comitato Minori di Roma, che si è dichiarato non competente in materia. Non è il caso di valutare questa opportunità che esiste in molti paesi e avere la possibilità di fare questi scambi scolastici che permettano ai minori bielorussi di acquisire un titolo di studio superiore in Italia?

Ass. Piccolo Mondo - Emilia Romagna

A NOSTRO PARERE si rende necessario svincolare i visti di soggiorno dei minori accolti dalle restrizioni poste in essere dalla legge Bossi-Fini perché:

- Riteniamo che il visto così come a tutt'oggi concesso sia riduttivo e penalizzante rispetto alle finalità psico-socio-umanitarie che sono il presupposto dei nostri progetti
- il problema non è legato al numero dei giorni che i ragazzi trascorrono sul suolo italiano (peraltro la BY autorizza già soggiorni per l'intero periodo delle vacanze scolastiche), ma agli obiettivi individuati di volta in volta (che per loro natura variano nel tempo, e sono contingenti) e che necessitano di "tempo costruttivo" per essere di qualità.

Pertanto possono esserci progetti che necessitano di tempi brevi e altri che si articolano su periodi più lunghi. Diverse sono le esigenze di un adolescente a cui potremmo offrire pari opportunità di formazione-lavoro da quelle di un bambino di 7 anni a cui donare una rete di relazioni, quasi una "Comunità Devota" "di" e "nella" accoglienza. Diverse ancora sono le priorità di un ragazzino che proviene da una famiglia invece che da un Internat.

Alla luce di queste considerazioni, nell'interesse primario dei minori, dovrebbe essere concessa alle associazioni (regolamentata da accordi bilaterali) la possibilità di predisporre e realizzare dei percorsi che dalla "presa in cura" si evolvano in progetti di studio, di formazione professionale, di know-how, tali per cui essi siano protagonisti del loro processo di crescita e scelta di quello che sarà "un futuro possibile." In quest'ottica va da sé che i tempi necessari esulano da logiche di regolazione dei flussi degli immigrati nel nostro Paese e da periodi standardizzati e numericamente rigidi. In assenza di progetti specifici, si ritiene comunque che le vacanze natalizie ed estive pari a 120 giorni annui possano coincidere con i progetti di accoglienza.

Ass. SMILE – Biella

Riteniamo che la durata massima delle accoglienze debba essere di un **massimo di 60 giorni all'anno**. La motivazione di questa scelta deriva dalla volontà di dare pari opportunità ai minori ospitati soprattutto per quelli che provengono dallo stesso villaggio o dallo stesso istituto.

Riteniamo che l'accoglienza temporanea di minori in Italia debba essere interpretata come un supporto psico-sociale e di scambio culturale più che di ricerca di un accasamento o punti di riferimento familiari per i minori.

In questi casi (ad esempio per minori orfani di istituto) sarebbe opportuno istituire dei progetti che potrebbero benissimo percorrere parallelamente la stessa strada dell'accoglienza di quelli non orfani, ma con delle diverse e più accurate selezioni delle famiglie, formazione e preparazione delle stesse prima, durante e dopo l'accoglienza. Solo in questo caso il numero dei giorni potrebbe salire a 90 o anche 150 purchè venga comunque garantita la pari opportunità a tutti i bambini dello stesso istituto attraverso l'impegno dell'associazione ad accogliere tutti i minori e non solo una parte.

Si ai progetti di studio in Italia ma solo per maggiorenni. I minori possono trovare benissimo opportunità formative diverse nel paese d'origine. In tal caso, può essere positivo un supporto finanziario monitorato ed elargito a seguito dei riscontri sul rendimento scolastico.

Credo che i progetti studio a lungo termine per minori siano un sistema elusivo per trasformare l'accoglienza temporanea in affidamento/adozione (da percorrere assolutamente attraverso altre procedure)

Ass. L'ARCA – Reg. Marche

Il nostro parere, che corrisponde alla nostra scelta, è di rimanere comunque nell'arco delle vacanze scolastiche. Per i progetti di accoglienza in struttura, organizziamo piccoli gruppi di circa 10 minori con due accompagnatori (tre nel caso di progetti oncologici ove è obbligatoriamente richiesta la presenza di un medico di rianimazione dell'ospedale onco-ematologico pediatrico di Minsk-Borovlyani) – la durata di questi soggiorni è di 1 mese e i gruppi di norma vengono ospitati da un min. di un anno sino ad un max di 3 o 4 anni consecutivi, a seconda delle tipologie e/o necessità di ruotare i minori, per offrire il massimo delle possibilità di risanamento. Spesso i gruppi vengono da

istituti speciali (sordo-muti, oligofrenici, o simili) e gli accompagnatori sono in genere insegnanti specializzati nel settore specifico, provenienti dagli stessi istituti – in altri casi trattasi di gruppetti provenienti da scuole di villaggi disagiati e/o situati in territori contaminati – nel qual caso uno degli accompagnatori è un insegnante della scuola (in questi villaggi spesso la scuola è una sorta di vero e proprio “centro sociale”). Per le accoglienze in famiglia, la durata è opzionale e va da 1 o 2 mesi in estate (luglio e/o agosto), + un eventuale ulteriore mese nel periodo natalizio (ridotti a 15/20 gg circa, in caso di esami). I minori che usufruiscono dell’intero periodo max di accoglienza (90 gg di cui 60 estivi e 30 invernali) sono, nella quasi totalità, orfani sociali, residenti in Belarus in internato. Il loro rapporto con la famiglia spessissimo è di lungo periodo, trattandosi in genere di famiglie di sostegno “a tempo”. Abbiamo anche, con buoni risultati, un progetto “scolastico” (in genere nel mese di marzo) riferito a un gruppo di una classe proveniente di un villaggio disagiato (non oltre la classe 4) , che di giorno frequenta una scuola italiana (facendo lezione con i propri insegnanti bielorusi per parte della mattinata e lezione in comune ed altre attività, con gli insegnanti e alunni italiani, per una parte della mattinata e nel pomeriggio – pranzano insieme a scuola-). Al termine della scuola, a metà pomeriggio, ogni bambino viene ospitato in una famiglia, sino al mattino successivo, quando viene riaccompagnato a scuola. La supervisione del progetto è svolta in collaborazione con una associazione specializzata in affido familiare. Nei fine settimana si svolgono delle attività in comune che coinvolgono famiglie, bambini, insegnanti ed educatori.

ASS. Diletta Onlus – Castelplanio (AN)

Periodo OK 3 mesi . Indichiamo nel seguito le motivazioni utili e di pregio da noi individuate e che rimettiamo ad una comune valutazione.

1. Assistenza sanitaria dei bambini attraverso il soggiorno collinare e marino. Tale obiettivo è collegato alla necessità di aiutare la disintossicazione dei bambini che vivono in aree geografiche ancora contaminate da radionuclidi consentendo condizioni idonee di aria salubre e salmastra particolarmente indicate per la loro cura ;
2. Cura e risanamento dei bambini attraverso una equilibrata e idonea alimentazione capace di conferire nel periodo di ospitalità una solida base dietetica e energetica volta a predisporre i bambini a far fronte al periodo invernale e successivo all’ospitalità;
3. Integrazione culturale con i bambini e le famiglie del nostro tendente a costituire le basi per uno sviluppo solido di rapporti internazionali sulla scorta di un intervento umanitario che svolga anche il compito di rafforzare l’amicizia tra i nostri popoli
4. Interventi formativi di base che ha sullo sfondo il più impegnativo intento di dare ai ragazzini, nel corso delle prossime ospitalità, una dotazione conoscitiva di alcuni mestieri che possa aiutarli successivamente al superamento delle difficoltà economiche del loro paese. Al riguardo si sta operando con i sindaci dei paesi elencati per poter frequentare i laboratori regionali per la formazione professionale. Questo intervento ha come prima tappa la dotazione di una preparazione linguistica adeguata e quindi prevede l’insegnamento con varie formule della lingua italiana. Al riguardo sono stati predisposte lezioni d’aula curate da insegnanti e da assistenti. In tale contesto sono state contemplate anche alcuni eventi :
5. Un primo intervento più direttamente rivolto alla formazione professionale di tipo orientativo e/o alla rilevazione delle attitudini dei bambini piccoli al fine di individuare gli interventi successivi da attuare anche verificando la possibilità di avviare iniziative presso il paese di origine in continuità con gli interventi qui realizzati.

Famiglie di “Piccolo Mondo” - Ravenna

Quanto ai tempi delle accoglienze, quelle di un solo mese l’anno vanno bene per i bambini di famiglia, che hanno pure diritto a trascorrere soggiorni terapeutici.

Chi trascorre parte delle proprie ferie in Belarus sa come i ragazzi impiegano il tempo negli Internat

durante i week end e i periodi festivi, quando non ci sono le attività scolastiche, quindi possiamo dire che almeno i periodi di vacanza devono essere trascorsi qui. In Italia i bambini, oltre a risanare le condizioni fisiche, hanno realtà familiari negate nel loro Paese d'origine ed il rapporto che si crea tra la famiglia e il minore non è un meccanismo diabolico, bensì è necessario per lo sviluppo psicologico del bambino. Per partecipare alla crescita e alla formazione di un individuo è necessario vivere assieme a lui.

Riteniamo che le associazioni che presentano progetti di qualità (corsi formativi- stages) possano essere premiate con la concessione di più giorni rispetto ai 90 attuali. Per quanto riguarda i permessi di studio ne sentiamo parlare da diversi anni e in passato fu chiesto il nostro parere in merito perchè sembravano fattibili, poi occorre il compimento dei quattordici anni, ora i nostri "bambini" ne hanno compiuto 16.

Forse l'AVIB dovrebbe renderne noto l'iter procedurale e le concrete possibilità di attuazione.

A questo proposito vorremmo ricordare il disegno di legge n. 3373 approvato in Senato nel gennaio 2006 il quale prevedeva l'istituto giuridico che rendeva possibile l'attuazione dei permessi di studio. Che ne è stato di questo disegno di legge frutto del lavoro svolto da diverse commissioni parlamentari?

I progetti di studio rappresenterebbero buone opportunità per la realizzazione del futuro di questi ragazzi. Un futuro da vivere là, qui, dove non lo sappiamo, **speriamo dove vorranno loro.**

Sappiamo invece, che questi ragazzi restano in Internat sino ai 18 anni, perchè non hanno mai trovato alcuna famiglia bielorusse.

Nel passato (sino al 2004) alcuni di questi bambini orfani hanno avuto l'opportunità di diventare figli di famiglie italiane e occorre dire che sono state **adozioni condivise**, perchè questi bambini già grandi (di età compresa tra i 10 e i 15 anni) hanno dato la loro adesione al progetto di *diventare figli di quei genitori*, non vi è stato un progetto di adozione degli adulti sui bambini.

M. G. Aimar – facente parte Ass. Aiutiamoli a Sorridere – Chieri (TO)

Penso che sia utile proporre un'accoglienza di tre mesi nel periodo delle vacanze scolastiche bielorusse, (giugno, luglio ed agosto)

in quanto molti bambini di villaggio, essendo le scuole terminate, rimangono abbandonati a se stessi, correndo pericoli psicologici e materiali e non sempre le famiglie a causa del tasso altissimo di alcolismo riescono a garantire la fornitura di pasti regolari ai propri figli. Inoltre, in Italia usufruendo di un periodo più lungo, si potrebbero organizzare corsi di recupero e sostegno per le materie principali (russo e matematica) già studiate durante l'anno scolastico precedente in Bielorussia, in quanto è stato verificato che i bambini provenienti dai villaggi non hanno mai le competenze specifiche previste dalla classe frequentata, ma il loro bagaglio culturale è uguale a quello di bambini frequentanti tre o quattro classi inferiori.

Nel periodo delle vacanze natalizie, sarebbe altresì proficuo poter usufruire di giorni trenta per elaborare almeno un supporto quindicinale di lezioni per il controllo e il recupero di quanto non recepito o non interiorizzato del programma scolastico dei mesi di settembre, ottobre e novembre

2. I bambini delle famiglie e delle associazioni

ASS. Monferrato x Chernobyl

Le famiglie ospitanti sono individuate attraverso una campagna informativa di carattere generale e scelte in base a caratteristiche adeguate all'iniziativa: disponibilità psicologica e materiale, contesto familiare adeguato, moralità accertata e supportata dal nulla osta della Questura di competenza.

I capigruppo operanti sul territorio, scelti sia per la loro disponibilità e capacità organizzativa, sia per opportunità legate alla dislocazione geografica delle famiglie accoglienti, organizzano con le stesse incontri informativi e formativi, riservando particolari attenzioni a quelle che ospitano i minori per la prima volta.

E' previsto l'intervento di uno psicologo quando il caso lo richiede.

I minori provengono da diversi contesti socio-ambientali e scolastici e sono scelti in base sia alle richieste di massima delle famiglie italiane (per quanto riguarda l'età e il sesso dei bambini), sia alle caratteristiche del progetto.

L'accoglienza dei minori non prevede regole prefissate per quanto riguarda il tempo da trascorrere in famiglia e quello dedicato ad attività di gruppo. L'area geografica di residenza delle famiglie è molto vasta (province di Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli) per cui diventa difficoltoso organizzare incontri collettivi. L'organizzazione delle iniziative è lasciata ai capigruppo, con il consenso e la partecipazione dei responsabili dell'Associazione. Si tratta per lo più di incontri a carattere ricreativo, sociale o culturale.

Le famiglie possono decidere di far partecipare il minore a centri estivi, di animazione, o ispirati a attività ludico pedagogiche.

I soci sono messi al corrente della situazione dell'Associazione e delle iniziative che in seno ad essa vanno prendendo corpo, attraverso comunicazioni scritte o orali, riunioni di gruppo o assemblee generali.

A tutt'oggi non si verificato alcun caso di passaggio di una delle nostre famiglie ad altra Associazione.

Numerosi invece i casi di famiglie che chiedono di far parte dei nostri progetti. In tal caso, come stabilito dal Comitato, chiediamo il rilascio del nullaosta da parte dell'Associazione di precedente appartenenza.

ASS. Riminese di solidarietà

Noi siamo dell'avviso che sia ideale l'attuale criterio che si usa per la selezione e formazione delle famiglie, che è quello di cercarle e selezionarle tramite conoscenze personali e per via dei vari referenti locali; fare incontri mensili con loro per indottrinarle e coinvolgerle su tutto quello che concerne l'accoglienza, dalle attività di gruppo alla partecipazione alla vita democratica del volontariato all'interno dell'associazione stessa. Sugeriamo, inoltre, che le famiglie "di transito" provenienti da altre associazioni prima di inserirle nei propri progetti, venga fatta esplicita richiesta al Comitato Minori di Roma per l'eventuale autorizzazione.

ASS. Help for Children Parma

Con il trascorrere degli anni abbiamo consolidato un criterio di formazione che giudichiamo soddisfacente.

PER LE FAMIGLIE

Un nucleo ristretto di volontari ha seguito una serie di incontri con psicologi professionisti per mettere a fuoco sia i punti essenziali dell' accoglienza come valore, sia per capire come meglio proporre il progetto e che impressioni ricavare dal confronto.

Il primo contatto viene quindi svolto secondo quest' ottica direttamente al domicilio della famiglia che si propone. In quest' occasione, al termine dell' incontro, viene consegnato alla famiglia un opuscolo, aggiornato annualmente, nel quale si è tentato di condensare il percorso dell' accoglienza, dalle motivazioni alla fase pratica. Nella stessa occasione si chiede alla famiglia di riflettere sullo scambio avuto e di leggersi l' opuscolo, ribadendo la disponibilità a qualsiasi tipo di incontri chiarificatori. Una volta acquisita la disponibilità di massima l' associazione organizza un incontro generale delle famiglie proponenti a marzo e uno successivo a maggio, durante i quali vengono proiettati audiovisivi realizzati nel corso delle missioni umanitarie dell' associazione in Bielorussia. Tutte le famiglie alla prima esperienza vengono poi di nuovo incontrate in gruppi ristretti (4/5 nuclei famigliari) a casa di una famiglia da 1 o 2 famiglie guida di riferimento dell' associazione allo scopo di sciogliere le ultime perplessità.

Il percorso quindi è:

documento ufficiale di sintesi e propedeutico all' accoglienza

incontro individuale

incontri ufficiali di carattere generale

incontri ristretti in piccoli gruppi

Al termine abbiamo un quadro sufficientemente chiaro per inquadrare motivazioni, esigenze e eventuali complicità del nucleo familiare per il quale provvediamo ad assegnare un nominativo che per le caratteristiche esposte ci sembra il più adatto.

La priorità, dal punto di vista dei minori, viene data a chi già è stato ospite dei nostri programmi e quindi è stato da noi conosciuto per carattere, necessità famigliari, ecc...

PER I MINORI

Le esigenze generali vengono concordate con il personale della Fondazione Bielorussa allo scopo di formare abbinamenti che rispettino il più possibile le richieste delle famiglie accoglienti.

Al momento dell' arrivo i minori alla prima esperienza in Italia vengono raccolti prima della consegna alle famiglie per un breve momento con un volontario di madrelingua che spiega loro brevemente i motivi di base per cui si accingono a vivere quest' esperienza.

PER I MINORI E PER LE FAMIGLIE

Al momento della consegna alle famiglie che effettuano l' esperienza per la prima volta è presente un interprete che presenta i soggetti e li fa familiarizzare.

Alle famiglie viene consegnato, assieme al tesserino sanitario, un documento che riporta i numeri telefonici dei responsabili dell' associazione sempre reperibili e gli appuntamenti previsti durante il soggiorno, un glossario di aiuto.

Dopo 4/5 giorni dall' arrivo l' associazione organizza il primo momento di incontro dove vengono monitorati, attraverso interpreti e accompagnatori, tutti i casi alla prima esperienza e i casi consolidati che magari presentano alcuni problemi.

L' associazione organizza, a cadenza settimanale, momenti di ritrovo durante i quali si continua a monitorare l' evoluzione del rapporto e del progetto.

Per tutto il periodo dell' accoglienza viene individuato per ogni gruppo di progetto un referente dell' associazione che rappresenta l' interfaccia sempre disponibile di fronte alle esigenze, verifica a cadenza temporale il rapporto, comunica alle famiglie le notizie dell' associazione.

Per meglio valutare il riscontro dell' esperienza vissuta è previsto un incontro generale a fine accoglienza e l' utilizzo di un questionario dedicato.

ASS. Genova per Chernobyl

FORMAZIONE FAMIGLIE

Proseguire consolidando/aggiornando la proposta di corsi differenziati, prima dell'accoglienza, sia rivolti a chi accoglie adolescenti sia per chi è alle prime esperienze (noi stiamo lavorando con gruppi di auto-aiuto sia con associazioni familiari tipo A.ge sia con psicologi che si occupano di disagio giovanile ed handicap ma anche con psicologi di nazionalità Bielorussa per conoscere ed approfondire la realtà con cui operiamo)

SELEZIONE FAMIGLIE

Con supporto di psicologi e l'esperienza delle famiglie più anziane vagliare in primis nuclei familiari con figli, altrimenti famiglie o single donne con esperienza lavorativa o come volontari nel sociale a contatto con minori.

Il direttivo deve essere sempre coinvolto e vicino a chi fa questa scelta di volontariato, un'ospitalità "gratuita" e di totale apertura all'altro.

Importante la vita associativa, durante l'accoglienza la famiglia non è lasciata sola, vive momenti insieme in modo che tutti siano coinvolti nel progetto, sia momenti educativi (spettacoli, visite guidate per conoscere l'ambiente/città che accoglie ecc) sia ludici (pranzi insieme, partite di calcio o altri incontri sportivi ecc).

Inoltre la famiglia sapendo che l'accoglienza non è un fatto "privato" partecipa ad un progetto, con scelte condivise (nel periodo invernale ad esempio noi inseriamo da 6 anni tutti i ragazzi per 10 gg nelle scuole pubbliche e/o private della città per un incontro anche interculturale, mentre in quello estivo facciamo corsi di informatica, di canoa, di calcio, di cucina, di italiano ecc autofinanziati dividendo i ragazzi in base ad età ed interessi. Questo è frutto di un grande lavoro e collaborazione che rende chiara la scelta di qualità all'accoglienza, non un parcheggio né un egoistico "stare con il proprio bimbo".

ASS. Caritas Ruvo - Bari

Criteri adottati per la selezione: nell'incontro con la famiglia il responsabile presenta le finalità e le modalità essenziali del progetto di accoglienza e si accerta delle intenzioni e delle motivazioni che hanno spinto la famiglia ad avanzare la richiesta.

Criteri adottati per la preparazione: all'incontro preliminare seguono due incontri informativi e formativi, intervallati nel tempo, curati dai responsabili dell'associazione e da alcune famiglie che hanno già fatto esperienza di accoglienza. In seguito le famiglie nuove partecipano agli incontri assembleari che hanno finalità organizzative e formative, in quanto prevedono tempi per lo scambio di esperienze di accoglienza.

I minori di sesso maschile e femminile, dai sette ai diciotto anni, vengono richiesti tramite l'associazione "Albero della Vita" della Bielorussia, preferibilmente da istituti o da famiglie che versano in particolare bisogno (materiale o mancanza di uno o entrambi i genitori).

Le famiglie partecipano attivamente alla organizzazione e progettazione mediante due incontri a livello zonale e due a livello collettivo.

Nel progetto estivo gran parte del periodo di accoglienza viene trascorso in famiglia; gruppi di ragazzi partecipano a camping, campi scuola o ad attività di oratorio.

"Transito": di fronte a richieste motivate, concedere senza difficoltà dal momento che non vi sono interessi economici o di prestigio da difendere.

"Altri criteri di qualità": rispetto del bambino, pazienza nei tempi di educazione, equilibrio, responsabilità, moderazione.

ASS. Vita e Speranza – Chivasso (TO)

Per quanto i criteri della selezione delle famiglie, come associazione, normalmente facciamo entrare le famiglie in base al criterio del passaparola. Questo implica, quantomeno, che la famiglia sia già parzialmente informata, sulla base dell'esperienza trasmessa dalla famiglia ospitante. Inoltre effettuiamo degli incontri preventivi con alcuni componenti del direttivo dell'associazione, in genere circa tre incontri, e successivamente vengono organizzate delle riunioni, organizzate appositamente per le famiglie nuove, con l'intervento di un pedagogo o di uno psicologo. Cerchiamo quindi di capire lo stato psicologico della famiglia, per poter affidare il minore che meglio si adatta alle loro caratteristiche; se, per esempio, una famiglia è indirizzata ad essere tranquilla cercheremo di affidare un minore più tranquillo e viceversa. Al termine di questo percorso di avvicinamento gli facciamo scrivere una lettera di presentazione, con alcune foto dei componenti della famiglia stessa, (la lettera consiste nel descrivere come è composta la famiglia, se hanno animali in casa, come è composta la casa) e la facciamo pervenire al minore che sarà accolto, in modo che anche lui incontro, avevano una conoscenza reciproca e non si è verificato quell'atteggiamento di chiusura e di difesa da parte del minore. Per noi è stata una esperienza molto positiva per cui intendiamo proseguire su questa linea. Il coinvolgimento delle famiglie alla progettazione dell'associazione è richiesto nella forma più semplice, partecipano alla raccolta fondi, alle iniziative gestionali e soprattutto alla preparazione dell'accoglienza.

Per quanto concerne le richieste di transito da una associazione all'altra da parte delle famiglie, non bisogna dimenticare che solo il minore è l'unico che ha il faccia altrettanto. Abbiamo riscontrato ottimi risultati per minore e la famiglia, già al primo vincolo con il comitato dei minori, di conseguenza siamo di parere favorevole. Una famiglia, che per svariate esigenze, progetti diversi, intende trasferirsi presso un'altra associazione, dove può in base alle sue esigenze, effettuare una accoglienza più serena, deve poter essere libera di farlo.

Riteniamo che il rapporto bambini / famiglie / associazione debba essere molto più vicino, l'associazione non deve limitarsi al ruolo di un'agenzia di trasporto, cioè vedere la famiglia all'arrivo e alla partenza, ma dovrebbe creare delle opportunità e coinvolgere la famiglia a far parte delle attività programmate dall'associazione

ASS. Volontari S. Siro – Soresina (CR)

La mia organizzazione accoglie famiglie che hanno già fatto in precedenza l'esperienza con altre associazioni, soprattutto con Aiutiamoli a Vivere che permette l'arrivo dei bambini per 3 sole volte, mentre la mia organizzazione prevede l'accoglienza dal 7 ai 18 anni. Per queste famiglie non c'è la necessità di una formazione perché già hanno provato l'esperienza. Cambiano i tempi di vita durante l'esperienza che si effettua tutta in famiglia. I momenti di aggregazione avvengono tra famiglie dello stesso paese oppure quando si organizzano feste per trovarsi insieme. Ritengo che questa esperienza che ormai noi facciamo da 10 anni vada bene, i minori bielorusi hanno la possibilità di vivere la quotidianità della famiglia italiana e fino ad ora non ci sono stati problemi, i bambini sono sempre stati ben accolti e non ci sono mai stati lamenti o richieste particolari. Per quanto riguarda le famiglie (ormai rarissime) che si affacciano per la prima volta all'esperienza, la formazione si effettua attraverso la conoscenza personale, gli incontri con le famiglie che già fanno l'esperienza da tempo, l'informazione sul modo di vivere dei minori bielorusi. Tutto questo viene effettuato dal comitato del gruppo aiutato anche da una signorina di origine bielorusa che conosce bene le abitudini del paese. Le famiglie partecipano all'attività dell'organizzazione preparando le bancarelle ed effettuando iniziative che possono aiutare per raccogliere fondi.

Abbiamo provato a sollecitare le famiglie ad una maggiore partecipazione ma, tenuto conto anche della vita frenetica in cui viviamo, è molto difficile il coinvolgimento e quindi ritengo che l'impegno richiesto alle famiglie da parte della mia organizzazione sia sufficiente, anche perché l'esperienza che fanno con i bambini è già molto impegnativa.

Ass. Piccolo Mondo - Emilia Romagna

Presupposti: I Ragazzi appartengono Non alle associazioni, Non alle famiglie accoglienti, ma sono parte di un progetto con vari attori e vari ruoli. Tuttavia l'associazione Non è agenzia viaggi, esattamente come la famiglia non è un albergo.

Se i progetti sono così ambiziosi, le problematiche che sorgono sono inevitabilmente complesse.

- Valutazione delle famiglie : Le famiglie che decidono di entrare in tali progetti dovrebbero essere prima “valutate da psicologi e/o assistenti sociali. Inoltre, prima, dopo e durante i soggiorni ben vengano i gruppi di auto –aiuto, il supporto psicologico alle famiglie e le consulenze di esperti che permettano alle stesse di affrontare le naturali problematiche che via via si presentano .
- Valutazione dei progetti : Al termine dei soggiorni “a bocce ferme” sono necessarie le opportune valutazioni delle esperienze con l'intento di migliorare e condividere fini e modalità.
- Abbinamenti: È ovvio che l'abbinamento minore-famiglie deve essere casuale per salvaguardare l'interesse del minore e della famiglia . Le valutazioni opportune sono compito del personale sopra individuato che, per ruolo e capacità, le ottimizzerà .
- Famiglie che progettano “ATTIVAMENTE”: L'associazione deve proporre un percorso progettuale alle famiglie e condividerlo con esse. Di più, l'associazione deve trovare proprio nelle famiglie gli stimoli, le risorse per la fattibilità dei progetti stessi, andando oltre la logica del “mio bambino” o dell'internat nel quale è accolto il mio bambino.. In questo modo si incentiva una “rete” di relazioni che protegge il minore e che lo fa sentire parte di una comunità. Nello stesso tempo le famiglie si sentono parte attiva dell'associazionismo a fini solidaristici e i bambini accolti conservano il concetto di “gruppo temporaneamente accolto”.
- Richieste di trasferimento ad altra Associazione: Se le famiglie vogliono trasferirsi ad altre associazioni probabilmente questo deve essere motivo di riflessione, per l'associazione, ma anche per la famiglia stessa. Per esperienza, fino ad oggi, la richiesta, peraltro esigua, di trasferimento ad altra associazione è venuta da nuclei familiari che intendevano l'associazione come “agenzia di servizi”, un'entità fuori da sé che doveva coprire le esigenze della famiglia, ma alla quale associazione la famiglia non intendeva avere obblighi di impegno, di coinvolgimento e di partecipazione. L'associazionismo è condivisione, TUTTI siamo l'associazione, non c'è il gruppo direttivo contrapposto alle famiglie accoglienti, anche perché, per quanto ci riguarda, tutti i membri del consiglio di presidenza sono famiglie accoglienti. Dunque nessuno fa il “volontario”, il presidente, o il consigliere, per mestiere, o in teoria. Di contro, l'associazione non può essere un'isola chiusa al mondo, ma aperta al confronto, e rispettosa delle filosofie di pensiero che guidano le esperienze di accoglienza altrui. Il voler imporre un numero di giorni o il limite al numero delle accoglienze travalica il libero arbitrio delle associazioni laddove questo sia consentito dalle linee guida del Comitato, supportato peraltro dal parere di esperti di pedagogia e psicologia dell'età evolutiva. In ogni caso ci pare buona norma, così come indicato anche dal Comitato, che intercorra una comunicazione tra le due associazioni e che la famiglia motivi con richiesta scritta la sua scelta.

Ass. SMILE – Biella

Criteria sulla selezione e formazione delle famiglie:

Credo nell'obbligatorietà per ogni famiglia ospitante di partecipare singolarmente o in gruppo ad uno o più incontri con un professionista (psicologo) specializzato in problematiche minorili e con ampia conoscenza della realtà dei beneficiari per verificare e plasmare su entrambi i soggetti le motivazioni e le aspettative dell'accoglienza. Al termine dell'incontro il professionista dovrebbe

rilasciare sempre una dichiarazione di idoneità.

Tempi di vita durante le accoglienze:

La famiglia deve sentirsi parte dell'associazione e non utilizzarla come agenzia. Pertanto è indispensabile che essa partecipi alle attività di gruppo così come i minori durante il periodo di accoglienza. Non riteniamo opportuno definire la quantità ma la qualità e la filosofia del coinvolgimento della famiglia. Naturalmente i minori durante la permanenza in Italia, almeno 2/3 volte alla settimana devono potersi incontrare con gli altri del gruppo e con l'accompagnatrice. Nel caso di richiesta di "transito" delle famiglie da un'associazione all'altra, individualmente o in gruppo, è necessaria una valutazione congiunta e sinergica da parte delle due associazioni coinvolte. Difficile dire se e quando ha ragione la famiglia che vuole transitare presso un'altra associazione...

Ass. L'ARCA – Reg. Marche

Ci sono stati tempi di “arruolamento massiccio” delle famiglie - la rincorsa al “numero” dei bambini e delle famiglie accoglienti come parametro di soddisfazione e/o di successo di una associazione, ha fatto il suo tempo, se non per scelta, almeno per il venire meno della novità, il crescere delle complicazioni burocratiche, il lievitare, non sempre giustificato dei costi e la necessità di fare i conti con una crisi economico-sociale sempre più condizionante, qualche caso di “delusione di aspettative” dovuto spesso ad un erroneo modo di porsi da parte di qualche famiglia. Noi abbiamo anche cercato di trarre dall'esperienza, dalla frequentazione delle realtà in Belarus, nonché dal crescere delle relazioni con le famiglie, una serie di indicazioni che abbiamo via via affinato con l'elaborazione di linee-guida sempre più definite e stringenti. Ciò ha portato a concentrare l'attenzione sugli aspetti più qualitativi che quantitativi: l'impulso dato ai progetti in struttura oltre che a quelli in famiglia, la selezione molto più attenta delle famiglie e dei volontari per verificarne l'equilibrata motivazione e le condizioni di base per un positivo e costruttivo rapporto col minore, la preparazione delle famiglie e dei volontari, la possibilità di concordare e “pretendere” a monte dai partner bielorusi (operiamo con due diverse fondazioni, una specifica per i progetti oncologici e un'altra per i progetti “altri”) la rispondenza a criteri impegnativi di selezione, sia dei minori che degli accompagnatori ecc.

Ciò ha comportato una stabilizzazione ed una maturazione complessiva, con risultati crediamo meno eclatanti sul piano numerico ma decisamente migliori sul piano dei risultati. Molto meno “agenzia viaggi” (cerchiamo di scoraggiare fortemente chi tende ad utilizzarci in questo modo) e più realtà partecipativa.

I minori, conseguentemente, non sono né delle famiglie e neppure dell'Associazione: fanno parte di un progetto condiviso anche con i partner bielorusi e che, in modi e tempi assai diversi a seconda della tipologia del progetto, vede una sorta di “autoregolamentazione” come garanzia di qualità e di continuità.

Circa la mobilità inter-associativa, non abbiamo registrato casi (almeno a noi noti) di trasmissioni in uscita- ovviamente abbiamo un certo numero di famiglie che, completato un percorso di accoglienza, hanno deciso di non continuare - in qualche caso sono rimaste a collaborare in altro modo con l'Associazione, in altri casi si sono persi i contatti - molti i nuclei familiari che a titolo personale sono rimasti in contatto con i ragazzi da loro ospitati e, quando esistenti, le relative famiglie: Nei nostri charter estivi sono in crescita le richieste di ospitare anche maggiorenni in visita alle famiglie che li avevano ospitati in passato, che cerchiamo di soddisfare, dando ovviamente la massima priorità e precedenza ai minori. Abbiamo un certo numero di casi di famiglie accoglienti in “entrata”, provenienti da precedenti esperienze con altre associazioni, specie Legambiente. Non pratichiamo alcuna forma di “propaganda” o pressione nei confronti di famiglie che aderiscono ad altre associazioni sul territorio; quando abbiamo richieste spontanee, cerchiamo di approfondirne e filtrare molto attentamente le motivazioni e non iscriviamo nessuno “a scatola chiusa”. Cerchiamo di instaurare un rapporto di conoscenza, comprensione, collaborazione sia con le famiglie ed i volontari, sia con altre associazioni che operano con obiettivi e criteri simili.

ASS. Diletta Onlus – Castelplanio (AN)

Le famiglie sono tutte quelle che appartengono ai nostri paesi ancorché non ci siano di fatto selezioni specifiche al riguardo. Esse sono tutte quelle che condividono con Diletta Onlus- oramai da anni - la necessità di operare nel sociale, per lenire i problemi che si riscontrano così numerosi e soprattutto gravano sulle categorie sociali meno difese e soprattutto sui bambini. Sono stati fatti corsi formativi con intervento di psicologi dell'ambito territoriale sociale e con uno specifico progetto del CSV di Ancona.

M. G. Aimar – facente parte Ass. Aiutiamoli a Sorridere – Chieri (TO)

Alla luce di quanto già espresso sopra, riterrei opportuno organizzare corsi scolastici collettivi di recupero tra ragazzini più o meno dello stesso livello, non scolastico, ma di apprendimento, per il mese di giugno. Tali corsi potrebbero essere gestiti e coordinati dalle accompagnatrici.

3. Organizzazione delle accoglienze

ASS. Monferrato x Chernobyl

Dal punto di vista amministrativo, si auspica uno snellimento delle pratiche burocratiche, veramente lunghe e onerose (70 giorni prima dell' arrivo dei minori, 30 giorni prima, 5 giorni dopo l'arrivo, 5 dopo la partenza, relazioni 30 giorni dopo la partenza, poi , a iniziative ultimate ... e altro ancora). Agevolerebbe il compito delle Associazioni, ad esempio, un po' di elasticità sui tempi richiesti per l' invio dei documenti, specialmente per quelli inerenti agli arrivi e alla partenze)

Riteniamo che se le Associazioni facessero pervenire anche all' Avib i tabulati relativi agli arrivi, o semplicemente il numero dei minori che saranno ospitati suddivisi per periodo di accoglienza con le date relative, oltre ad offrire un valido aiuto per l'aggiornamento delle varie situazioni, consentirebbe, in virtù dei grandi numeri, di instaurare trattative con le Agenzie di Viaggi per ottenere l'abbattimento dei costi dei biglietti aereo.

Dal punto di vista economico finanziario, si propone:

- la concessione di un visto annuale per i presidenti delle Associazioni legalmente riconosciute a livelli governativi, fermo restando il costo di 2/3 visti a carico dell' Associazione.
- una copertura assicurativa integrativa nel caso in cui le spese sanitarie sostenute dall'Associazione per infortunio o malattia, superino il massimale garantito dall'Assicurazione. (Attualmente ogni minore è assicurato per un massimo di euro 15.000,00)

ASS. Riminese di solidarietà

Programmare e organizzare oggi un progetto di accoglienza dal punto di vista amministrativo (preparazione dei documenti, richiesta nulla osta alle Questure, visti ecc) non è poi così tanto complicato o difficoltoso invece, dal punto di vista economico-finanziario, trovandoci in un periodo di crisi generale, sarebbe opportuno trovare un modo per poter contenere le spese per i viaggi aerei che, al momento, come qualcuno ha recentemente suggerito, l'unica soluzione per contenere i costi, sarebbe quella di fare fra le associazioni una programmazione migliore dei periodi di “soggiorno” in Italia e far volare i minori bielorussi più o meno nello stesso periodo e, non come accade adesso che ogni associazione programma dei periodi diversi dall'altra.

ASS. Help for Children Parma

Sembra opportuna, a inizio anno, una comunicazione ufficiale di COMIN o anche di AVIB che ribadisca quali e quanti documenti siano necessari, le tempistiche di riferimento e l' esistenza di regole di carattere generale cui fare riferimento.

Ad esempio, a parte la responsabilità oggettiva dell' associazione nell' accogliere o meno la domanda di una famiglia in base a criteri propri, non esiste, a nostra conoscenza, un limite di età oppure di condizione (es. single maschio) cui fare riferimento.

Sembra opportuna la stipula di un contratto assicurativo attraverso una grande compagnia a livello nazionale di un contratto tipo che superi quella (minimalista) del tour operator. Il modello culturale bielorusso è in forte evoluzione e questa diventa ormai una necessità.

E' invece molto forte l' esigenza di giungere ad una situazione prezzi / tour operator più stabile e garantista. Oggi il prezzo del petrolio è un terzo di luglio e agosto, ma i ritocchi alle tariffe ci sono stati comunque.

Poiché il problema potrebbe essere rappresentato da situazioni di andata pieno e ritorno vuoto o viceversa è necessario trovare forme organizzative (date e aeroporti) che limitino al massimo tale

problema.

Una strada percorribile potrebbe essere un contatto diretto con Belavia, non certamente per fare i tour operator, ma per sottolineare che è importante per AVIB mantenere un partner bielorusso per i voli senza accedere al mercato libero, ma altrettanto importante deve essere per Belavia mantenere la possibilità di gestire i voli importando valuta pregiata, e quindi ottenere condizioni di mercato.

Oggi il rapporto qualità prezzo, comparato al fatto che si tratta di voli charter noleggiati appositamente con vettori (TU154) ormai vetusti è davvero altissimo e fuori mercato.

ASS. Genova per Chernobyl

Possibilità di riempire i voli aerei con associazioni vicine per poter usufruire di aeroporti comodi senza l'ausilio di automezzi per raggiungerli (risparmio economico e di tempi) è basilare per questo come per tante altre cose maggiore comunicazione tra associazioni e conoscenza delle realtà vicine (non coltiviamo i singoli orti)

Sarebbe auspicabile maggiore coordinamento tra le questure, infatti modalità diverse e tempi lunghissimi di alcune rendono la richiesta dei nulla osta spesso un incubo.

Dato che le associazioni bielorusse con cui tutti noi operiamo sono diverse come le compagnie aeree ne deriva che lo siano anche i costi dei voli e le assicurazioni per cui non saprei come renderli più omogenei. Solo i grandi numeri possono avere un maggiore potere contrattuale, se c'è comunicazione e coesione forse...

ASS. Caritas Ruvo - Bari

– Contenere il costo del viaggio aereo e , se possibile, del trasporto dei bambini in Bielorussia dalla sede di residenza all'aeroporto e viceversa. Ridurre i costi favorendo la collaborazione tra le associazioni di zone limitrofe.

ASS. Vita e Speranza – Chivasso (TO)

Purtroppo stiamo soffrendo di una crisi globale e le famiglie che desiderano avvicinarsi all'accoglienza di risanamento sono sempre meno. Uno dei motivi è che per fare l'accoglienza, per esempio di due mesi, alla famiglia può costare in totale quasi mille euro, pari ad una mensilità di uno stipendio medio e questo costo incide molto sull'economia familiare. Stiamo con i piedi per terra, la maggior parte delle famiglie ospitanti appartiene ai ceti medio bassi; per cui la riduzione dei costi, per esempio del costo del biglietto aereo, sarebbe molto utile, come pure avere un'assicurazione molto più ampia che copre tutti i rischi oltre quella fornita dalla agenzia viaggi. Infatti, per salvaguardare l'associazione stessa, siamo costretti a eseguire un'altra polizza aggiuntiva che copra tutti i rischi.

ASS. Volontari S. Siro – Soresina (CR)

L'organizzazione dal punto di vista amministrativo mi sembra che non crei particolari problemi. Per quanto riguarda la parte italiana mi sembra che il Comitato Minori sia molto disponibile e personalmente ad oggi non ha mai avuto problemi particolari. Per quanto riguarda la parte bielorusse il tutto è legato alla fondazione con cui si lavora. Personalmente a volte ho qualche problema che non sempre si riesce a risolvere, ma penso sia impossibile migliorare questa

organizzazione se non si trova sul posto una persona di fiducia. Dal punto di vista economico-finanziario ritengo che la Juventus Viaggi dovrebbe essere un po' più disponibile nei confronti di tutte le associazioni, sia le piccole che le grandi. Inoltre sarebbe utile che i minori una volta in Italia avessero un minimo di assistenza sanitaria garantita. So che alcuni comuni si rendono disponibili ed i bambini hanno un cartellino sanitario. Da me quando un bambino ha bisogno di una visita medica generica (es. perché ha una tosse un po' insistente) se abbiamo la fortuna di avere il medico di famiglia disponibile è tutto ok, altrimenti bisogna pagare la visita medica. Trovo questo molto assurdo e ritengo, sarebbe utile, che tutti i minori bielorusi avessero un'assistenza sanitaria uguale, indipendentemente dal paese che li ospita

Ass. Piccolo Mondo - Emilia Romagna

Le accoglienze devono rispondere ad una progettualità "personalizzata", in relazione all'età dei ragazzi accolti e con una programmazione di continuità con quanto attuato in Patria: prosecuzione di stages, di corsi professionali- artigianali laddove in Bielorussia, nell'internat di provenienza, ci siano laboratori (ad esempio falegnameria, camiceria) o tesi all'apprendimento formativo e (comunque interessante e coinvolgente) come il corso di cucina da noi attuato in collaborazione con scuole alberghiere; corsi di acconciature e moda, in collaborazione con associazioni di categoria di settore; stages presso enti locali e Comuni.

Questo è un modo per coinvolgere in modo sano, educativo i ragazzi in una "vacanza-lavoro", per far loro capire che la vacanza in Italia ha una motivazione, non è fine a se stessa, ha momenti di svago, ma anche di impegno al fine di stimolare i ragazzi a non concepire l'Italia come un mondo parallelo, un "Paese dei balocchi" dove tutto è possibile, dove vige il disimpegno, dove c'è qualcuno che ti garantisce divertimento, soldi, regali. Per sconfiggere la cultura dell'assistenzialismo. E dunque, il messaggio è rivolto ai ragazzi accolti, ma anche al personale docente e agli interpreti accompagnatori, che spesso non hanno la consapevolezza della valenza pedagogica-educativa dell'accoglienza in famiglia rispetto a quella più impersonale in struttura. Nello stesso tempo va promossa una cultura della solidarietà, della pace, del rispetto e della valorizzazione della cultura del Paese da cui provengono.

Come già sostenuto l'associazione è chiamata a prendersi cura e a rispondere delle modalità amministrative e finanziarie: ancora una volta la famiglia non può essere lasciata sola.

Se l'Associazione non è un'agenzia viaggi, le spese dei biglietti, il costo della realizzazione dei progetti messi in essere durante il soggiorno in Italia, i trasferimenti via terra in BY, la spesa puramente burocratica legata alla preparazione dei visti in BY, il compenso dei referenti esteri, DEVONO essere rigorosamente, a nostro avviso, a carico dell'Associazione stessa che ha un fine etico e statutario a cui tendere.

L'associazione per scongiurare il rischio di rivolgersi ad una fascia elitaria di famiglie, è quindi chiamata a incentivare tutte quelle strategie che favoriscono la coesione e il senso di appartenenza tra tutti i soggetti coinvolti in queste esperienze. E' in quest'ottica che **tempo per la raccolta fondi** (mercatini...cene...iniziative di autofinanziamento) diventa tempo condiviso; tempo costruttivo e collante attraverso cui misurare l'appartenenza all'Associazione.

Per ovviare agli elevati costi dei biglietti aerei, dei documenti e dei visti le Associazioni potrebbero, ad esempio, fare fronte comune e prevedere prenotazioni e programmazioni uniche, in Italia attraverso l'Avib(?)

Ass. SMILE – Biella

Proponiamo di semplificare il più possibile l'iter burocratico. Assurdo per un'associazione che opera correttamente da 15 anni, dover rifare ogni anno la stessa documentazione da proporre al Comin per ottenere il nullaosta.

A cosa serve il nullaosta Questure? A nulla. Va abolito assolutamente. Non serve a identificare eventuali comportamenti potenzialmente lesivi sui minori accolti. Sarebbe opportuno togliere ad un

"database" la responsabilità di ritenere più o meno idonea una famiglia e darla a soggetti precisi che conoscano e si confrontino con la famiglia ospitante (presidenti delle piccole associazioni o referenti locali delle grandi) Questi ultimi dovrebbero poter chiedere un parere o un appoggio alle forze dell'ordine anche solo in caso di dubbio.

Importante sarebbe istituire l'albo delle associazioni accoglienti quali uniche autorizzate ad organizzare programmi di accoglienza.

Utile sarebbe consorzare le associazioni per ottenere costi dei voli aerei corretti. Trovare una o più compagnie aeree e trattare prezzi competitivi.

Ass. L'ARCA – Reg. Marche

La procedura prevista per l'accoglienza presenta alcuni aspetti iper-burocratizzati, ma, data la stabilità sia delle regole che delle modalità operative, raggiunta anche attraverso l'accordo inter-governativo, non sembra presentare particolari punti di criticità. Uno snellimento, specie per le associazioni che operano da un certo numero di anni senza aver dato adito a problemi o trasgressioni e che, sulla base di parametri qualitativi concordati col (o dettati dal) COMIN, forniscono serie garanzie di qualità progettuale, trasparenza e partecipazione democratica, sarebbe comunque auspicabile. Molto dipende anche dal grado di inter-relazione con i referenti bielorusi – nel nostro caso abbiamo registrato costanti progressi, non per iniziativa del partner ma su proposte e iniziative da noi prese e sostenute con determinazione a cui è stata data una risposta sufficientemente accettabile. Andrebbe a ns. giudizio migliorata anche la trasparenza dei rapporti e la cooperazione reciproca, favorendo la partecipazione nei consigli di amministrazione delle fondazioni bielorusse, di membri di rappresentanti dei partners italiani.

Altre questioni che andrebbero affrontate seriamente:

- un tipo di visto specifico che caratterizzi i progetti di risanamento e di cooperazione internazionale, riconoscendone la valenza socio-sanitaria
- il sistema di programmazione e prenotazione dei voli, dato l'enorme impatto sui costi dei progetti, sull'aspetto sicurezza e l'importanza di limitare al massimo i disagi ai minori,

Tenuto conto dell'esistenza di una compagnia di bandiera pubblica bielorusa e una volta riconosciuta una federazione di Associazioni Italiane certificate in base a parametri seri e inoppugnabili, dovrebbe dare assolute garanzie di trasparenza e massima efficienza, consentendo di instaurare un rapporto diretto fiduciario e senza alcuna intermediazioni di aziende private con finalità di lucro. Data la valenza umanitaria reciprocamente riconosciuta, sarebbe un segnale di civiltà e sensibilità l'adozione di un prezzo "politico" (tendente alla pura copertura dei costi industriali, eliminando gli attuali (troppo) ampi margini di intermediazione commerciale e di profitto) e che sia uniforme per ogni tipo di destinazione italiana, indipendentemente dagli aeroporti di sbarco/imbarco. Per certi casi (es. bambini oncologici) il viaggio aereo dovrebbe a ns. parere essere addirittura offerto gratuitamente dal governo bielorusso, magari sfruttando i posti non occupati su taluni voli di linea.

Altro auspicio: che il COMIN, depositario di una valanga di informazioni, le metta a disposizione, con i dovuti modi e garanzie, per consentire una preziosa interazione ed interscambio "trasparente" con le Associazioni. Una parte dei dati e delle informazioni, con il dovuto rispetto della privacy, dovrebbero essere resi di pubblica accessibilità. Anche una maggior informazione sulle tematiche e problematiche relative all'accoglienza ed ai rapporti fra le associazioni ed il COMIN dovrebbero trovare maggiore spazio ed essere organizzate e fruibili, magari attraverso uno specifico sito web. E' assurdo che ciò che fornisce di ritorno il COMIN sia una stringatissima informativa che viene definita "verbale" ma che verbale ufficiale pare neppure sia, ma semplicemente una autonoma versione stilata da una figura di rappresentante associativo (auto?)-designatosi con modalità poco trasparenti o quantomeno ampiamente superate e, al di là di pregiudizi sulle intenzioni, comportamenti o qualità del soggetto, di fatto ben lontana dal rappresentare la pluralità del "sistema" in quanto "parte" in causa, con inaccettabile, conflittuale e imbarazzante sovrapposizione

fra ruolo di controllore e controllato.

Poiché i viaggi e soggiorni umanitari di rappresentanti qualificati delle associazioni (con programmi dettagliati, verificati e resi pubblici) sono un elemento determinante per una progettualità seria e consapevole, essi dovrebbero essere (entro certi limiti) incentivati con consistenti facilitazioni nei costi aerei e di soggiorno (spartano) in Belarus. Auspicabile l'individuazione di una struttura di soggiorno (tipo ostello – casa albergo -) che si potrebbe definire “la casa della solidarietà” da utilizzarsi in convenzione, anche come ritrovo e luogo di conoscenza e interscambio a Minsk dei vari delegati delle associazioni aderenti alla federazione, prevedendo la fruizione di servizi al “puro costo” per affitto di cellulari, noleggio di mezzi per gli spostamenti, servizi di interpretariato e simili (che non siano quindi fonti di potenziali business “profit”. bensì occasioni di lavoro, ma calmierati e senza finalità di lucro, magari con l'apporto e la partecipazione di giovani volontari ex “bambini di Chernobyl)

ASS. Diletta Onlus – Castelplanio (AN)

Il problema più grande per noi e indifferibile è l'Assicurazione per i volontari e per l'Associazione (aderenti e cariche) . La spesa che noi sosteniamo è insopportabile. Si richiede una polizza convenzionata a livello AVIB tale anche da semplificare il processo di gestione dei rinnovi e ammvo. E' un Problema che poniamo al centro della vostra attenzione. Sotto questo profilo ogni altra convenzione può essere utile .

Famiglie di “Piccolo Mondo” – Ravenna

La prima questione urgente da porre all'attenzione delle Istituzioni è il diritto del minore accolto al “visto per motivi sanitari” anzichè quello turistico, perchè venire in Italia per vivere in famiglia non è solo turismo, ma altro come diremo più avanti.

Dopo anni di accoglienza, secondo la nostra esperienza, alla soddisfazione personale (peculiarità intrinseca, sembra, di chi fa volontariato) si sono aggiunte ansie, attese, delusioni, ma l'affetto che ci lega ai bambini e la convinzione di partecipare ad un progetto importante hanno evitato la conclusione di questa esperienza.

Quante famiglie hanno interrotto il loro percorso per le problematiche incontrate! Forse non sono state preparate dalle persone che dovevano farlo, non è stato detto loro che era una ricca, bella, nobile missione ma altrettanto difficile, o forse nessuna preparazione vale l'esperienza.

Si rende, comunque, necessaria una selezione delle famiglie che miri a individuare le persone che veramente hanno voglia di mettersi in gioco.

Allungare solo una mano non basta, bisogna allungarla e stringerla forte se si vuole dare o fare qualche cosa di buono per questi bambini, la mano tesa deve “accompagnare ed aiutare un bambino ad attraversare la vita”. Ai bambini di Internat (che sono quelli da noi ospitati) deve essere data un'accoglienza “forte” anzichè un'accoglienza “di quantità” .

Diverse famiglie che hanno voluto dare molto, ospitando più bambini contemporaneamente, si sono poi trovate in difficoltà, perchè questa esperienza è risultata più difficile di quanto preventivato.

Sui tempi di vita durante le accoglienze pensiamo sia giusto che il bambino trascorra metà del tempo con la famiglia e metà al di fuori impegnato in attività di gruppo.

E' utile che il bambino continui a coltivare anche nella nostra realtà i rapporti con i suoi compagni di Internat, perchè una volta rientrato in Bielorussia il gruppo sarà il nucleo entro il quale identificarsi.

Sui criteri dell'assegnazione dei bambini possiamo dire che le nostre sono stati casuali, non ci è stata data la possibilità di scegliere e possiamo anche dire che in molti di questi abbinamenti si è verificato il *Miracolo*: i bambini sono risultati simili sia fisicamente sia nel carattere ai genitori a tempo come figli concepiti.

Forse è proprio giusto parlare di *Miracolo*, perchè altro non è questo movimento delle accoglienze sorto in un momento contingente di bisogno e di urgenza, grazie a migliaia di persone che hanno sentito il bisogno di dare, superando egoismi personali e barriere culturali.

Quanto ai tempi delle accoglienze, quelle di un solo mese l'anno vanno bene per i bambini di famiglia, che hanno pure diritto a trascorrere soggiorni terapeutici.

Chi trascorre parte delle proprie ferie in Belarus sa come i ragazzi impiegano il tempo negli Internat durante i week end e i periodi festivi, quando non ci sono le attività scolastiche, quindi possiamo dire che almeno i periodi di vacanza devono essere trascorsi qui. In Italia i bambini, oltre a risanare le condizioni fisiche, hanno realtà familiari negate nel loro Paese d'origine ed il rapporto che si crea tra la famiglia e il minore non è un meccanismo diabolico, bensì è necessario per lo sviluppo psicologico del bambino. Per partecipare alla crescita e alla formazione di un individuo è necessario vivere assieme a lui.

Riteniamo che le associazioni che presentano progetti di qualità (corsi formativi- stages) possano essere premiate con la concessione di più giorni rispetto ai 90 attuali. Per quanto riguarda i permessi di studio ne sentiamo parlare da diversi anni e in passato fu chiesto il nostro parere in merito perchè sembravano fattibili, poi occorreva il compimento dei quattordici anni, ora i nostri "bambini" ne hanno compiuto 16.

Forse l'AVIB dovrebbe renderne noto l'iter procedurale e le concrete possibilità di attuazione.

A questo proposito vorremmo ricordare il disegno di legge n. 3373 approvato in Senato nel gennaio 2006 il quale prevedeva l'istituto giuridico che rendeva possibile l'attuazione dei permessi di studio. Che ne è stato di questo disegno di legge frutto del lavoro svolto da diverse commissioni parlamentari?

I progetti di studio rappresenterebbero buone opportunità per la realizzazione del futuro di questi ragazzi. Un futuro da vivere là, qui, dove non lo sappiamo, **speriamo dove vorranno loro.**

Sappiamo invece, che questi ragazzi restano in Internat sino ai 18 anni, perchè non hanno mai trovato alcuna famiglia bielorusse.

Nel passato (sino al 2004) alcuni di questi bambini orfani hanno avuto l'opportunità di diventare figli di famiglie italiane e occorre dire che sono state **adozioni condivise**, perchè questi bambini già grandi (di età compresa tra i 10 e i 15 anni) hanno dato la loro adesione al progetto di *diventare figli di quei genitori*, non vi è stato un progetto di adozione degli adulti sui bambini.

Riteniamo che la partecipazione delle famiglie alle iniziative organizzate dalle Associazioni per autofinanziarsi sia indispensabile, anche per abbattere i costi a carico di ciascuna famiglia.

M. G. Aimar – facente parte Ass. Aiutiamoli a Sorridere – Chieri (TO)

Sarebbe molto costruttivo poter disporre in Bielorussia di una organizzazione unica di riferimento, creata dall'Avib, che si facesse carico dell'organizzazione preventiva delle ospitalità, ad esempio della preparazione dei documenti da parte delle famiglie bielorusse di villaggio, le quali a causa del basso livello di scolarità e dell'alto grado di alcolismo non sempre sono in grado di produrre la richiesta documentazione, con il rischio per i bambini più bisognosi, di non poter venire in risanamento in Italia.

Inoltre l'Avib, potrebbe farsi portavoce e tramite presso le varie compagnie aeree che organizzano voli in Bielorussia (non necessariamente la Belavia, ma via, via quelle che all'occasione offrono le migliori occasioni economiche) per ottenere a tutte le associazioni iscritte, un uguale e proficuo trattamento economico.

4. Che sia volontariato vero

ASS. Monferrato x Chernobyl

Le regole deontologiche devono essere quelle che scaturiscono dalla volontà di operare per un “volontariato vero”, quindi, con assoluta trasparenza in ogni settore operativo.

(Ad esempio, la raccolta fondi attraverso piccole iniziative non dovrebbe essere autorizzata a chi, per convenienza, si serve di loghi, denominazioni o simili, appartenenti ad Associazioni più conosciute o di un certo rilievo sul territorio, lasciando credere di farne parte)

Al Registro dovrebbero essere iscritte le Associazioni che oltre all' accoglienza, attuano progetti sul territorio bielorusso, approvati in sede nazionale e in loco dalle autorità competenti, per i quali, oltre alle iniziative di ospitalità, l'Avib dovrebbe essere messo al corrente e di conseguenza avere la possibilità di effettuare controlli.

Non saremmo quindi del parere di accogliere indiscriminatamente, senza limiti o riscontri qualitativi, tutte le Associazioni che chiedono di essere iscritte al Registro.

Una collaborazione maggiore tra le piccole o piccolissime Associazioni (che potrebbe anche sfociare in accorpamenti regionali) potrebbe agevolare in modo significativo il compito burocratico svolto dal Comitato e dalle autorità preposte al controllo.

ASS. Riminese di solidarietà

Fra i tanti requisiti che ogni associazione deve avere, due sono essenziali e indispensabili: la serietà e il rispetto delle regole imposte dalle autorità italiane e bielorusse, e non come recentemente accaduto che per qualche associazione, è dovuto intervenire il ministro Sacconi per portare a 105 giorni la durata della permanenza in Italia dei minori e contestualmente, far ottenere a queste associazioni il nulla osta ai loro progetti da parte del Comitato Minori (mettendo in difficoltà altre associazioni che hanno sempre rispettato la regola dei 90 giorni). Anche per questo ultimo episodio, siamo favorevoli all'istituzione di un registro delle associazioni.

ASS. Help for Children Parma

E' indispensabile che chi riveste cariche all' interno delle associazioni che operano nel settore non abbia contemporaneamente rapporti di affari in Bielorussia. Allo stesso modo il rigore nel comportamento morale deve essere patrimonio culturale di chi si propone in posizioni di responsabilità verso le famiglie accoglienti.

Qualora sussistessero situazioni di questo tipo esse non sono incompatibili con le azioni di solidarietà che si vogliono svolgere, ma certamente devono essere considerate incompatibili con incarichi o mansioni ufficiali dell' associazione.

E' l' associazione a valorizzare il proprio operato verso le famiglie accoglienti, per cui è difficile fissare tetti o percentuali economici.

Un dato deve però essere percepibile:

L' associazione è il motore di un progetto di accoglienza, non un tour operator.

La famiglia accogliente deve poter percepire di essere un tassello di un' operazione imponente, di dimensione nazionale, attraverso il contatto con un organismo che propone, organizza, controlla, aiuta in un ambito più complessivo che ha come riferimento la situazione bielorusse.

Il grado di impegno sul territorio bielorusso da parte dell' associazione è naturalmente rapportato anche ad aspetti dimensionali e organizzativi dell' associazione stessa, ma anche in presenza di piccole realtà, AVIB può fungere da utile collettore per situazioni sinergiche, evitando inutili sovrapposizioni oppure integrando piccole realtà in progetti già in movimento.

Sul territorio locale i rapporti tra associazioni devono essere improntati alla lealtà, non alla concorrenza. Non si possono accettare operazioni atte a sottrarre famiglie accoglienti ad altre associazioni. Tale processo può essere accettato solamente se avviene in senso contrario, quindi se la scelta viene fatta dalla famiglia accogliente per le più svariate motivazioni.

ASS. Genova per Chernobyl

Per la parte economica e finanziaria bilanci trasparenti, una cooperazione diretta e monitorata, spese razionalizzate e ridotte al minimo.

Se le associazioni sono iscritte in Regione come organizzazioni di volontariato già devono presentare i loro bilanci e i loro progetti, questo è importante.

Troppo frammentazione nel territorio purtroppo, pur creando una proposta varia, crea anche confusione nelle famiglie aderenti e nelle istituzioni perché spesso le regole sono molto diverse, troppo come le modalità di comportamento (vedi il prolungarsi da 90 a 120 gg di alcuni ...).

Punterei sul discorso aiuto alle famiglie. Accantonerei parte degli introiti tipo quelli derivanti dalle attività di raccolta tipo banchetti per il biglietto aereo di tutti. Avrebbe il vantaggio di un maggior coinvolgimento delle famiglie nell'azione del volontariato e permetterebbe di rivolgere i contributi dei privati solo a progetti mirati e destinati

Sarei per progetti comuni più grossi con altre associazioni trasparenti e vicine, magari gestiti dall'Avib stesso

ASS. Caritas Ruvo - Bari

– Per il recente passato, i finanziamenti provenienti da Istituzioni o da attività di volontariato (limitate e discrete) sono serviti prevalentemente a contenere le spese delle famiglie e, nella parte rimanente, a sostenere interventi a favore di Internati (acquisto di lavatrici, frigoriferi, armadi, letti o ristrutturazione di palestre e sostituzione degli infissi delle finestre, etc.).

Il tutto nella più ampia trasparenza amministrativa e nel più scrupoloso e attento uso del denaro.

Preferiamo per il futuro sostenere i progetti indicati dall'Avib, perché è opportuno convogliare gli aiuti delle associazioni verso specifiche ed efficaci realizzazioni.

E' utile istituire un registro delle Associazioni, le quali devono rendere conto dell'operato, soprattutto amministrativo, dal momento che alcune di esse si espongono esageratamente nella raccolta di denaro e nell'uso disinvolto dello stesso.

Riteniamo inoltre disdicevole che, dove opera una Associazione di accoglienza per bambini Bielorussi (nella stessa cittadina), sorga un'altra Associazione con la stessa finalità.

ASS. Vita e Speranza – Chivasso (TO)

Molte associazioni già destinano una parte dei fondi raccolti per aiutare le famiglie ed abbattere il costo singolo della famiglia stessa. Una parte dei fondi serve alla gestione dell'associazione, comprese le attività con le famiglie, e una piccola parte viene spesa in Bielorussia attraverso l'invio di piccoli aiuti umanitari. L'ultima cifra è molto esigua però, ecco quindi dove potrebbero intervenire altre associazioni per prendere in considerazione progetti più grandi da portare avanti in collaborazione. Ma per ottenere questo occorre cambiare la mentalità, cercare di essere più collettivi, collaborativi e meno individualisti. Fino a quando ci saranno personaggi che usano l'associazione di volontariato Onlus per interessi di

esibizionismo, penso che tutto quanto detto non si possa fare, a meno che si riesca a creare un dialogo aperto tra le associazioni, che hanno gli stessi principi di volontariato e solidarietà e non di concorrenza.

Avere un registro delle associazioni, può essere molto utile, ma si rischia di subire l'influenza delle grandi associazioni che, con la potenza economica, sminuiscono i sacrifici di quelle più piccole.

ASS. Volontari S. Siro – Soresina (CR)

Il mio gruppo è una piccola organizzazione che fatica molto a raccogliere oblazioni e finanziamenti di qualsiasi tipo. Con i finanziamenti raccolti la prima regola che si è posto il nostro gruppo è stata quella di contenere al massimo il contributo richiesto alle famiglie. Da noi le famiglie pagano solo il biglietto aereo, tutte le altre spese organizzative sono a carico del gruppo che riesce a far fronte grazie, comunque, alla disponibilità delle famiglie che ci aiutano nella raccolta fondi.

Noi abbiamo sempre ritenuto che, perché sia vero volontariato, si facesse, nel limite delle nostre piccole possibilità, qualcosa per aiutare anche chi rimane in Bielorussia e per continuare a mantenere i rapporti con le famiglie dei minori ospitati. Essendo però un gruppo molto ridotto, con poche possibilità di andare in Bielorussia periodicamente per vedere le varie necessità, sarebbe opportuna che una Federazione di Associazioni si facesse carico di questo. Io non sono mai venuta a conoscenza che l'AVIB abbia fatto proposte di questo tipo: vedi tir di aiuti umanitari, proposte di ristrutturazione di orfanotrofi, scuole, case-famiglia, centri di accoglienza, ecc. Attualmente, per fare questo, la nostra organizzazione si è legata ad Help Italia per vedere di portare avanti insieme dei progetti di cooperazione con la Bielorussia. Ma ritengo che sarebbe molto bello e sicuramente fatto meglio se l'organizzazione di questo fosse gestita e realizzata dall'AVIB.

Per quanto riguarda il registro delle Associazioni, sento da molto tempo parlare di questo, ma ritengo che non lo ritengo così indispensabile. Sarebbe più corretto che le regole fossero uguali per tutti, indipendentemente dalla potenza o meno di ogni associazione. Ogni associazione dovrebbe essere considerata e trattata allo stesso modo dal Comitato Minori, dalla Questura, dall'Aeroporto, da tutti quegli organismi che lavorano ai progetti di accoglienza e di cooperazione

Ass. Piccolo Mondo - Emilia Romagna

Riallacciandoci a quanto sopra sostenuto il volontariato vero è tale quando ognuno fa la sua parte. Le famiglie tendono a considerare "l'associazione" non come qualcosa che riunisce le famiglie e le rappresenta, ma come un organismo dal quale difendersi, a contrapposizione. D'altra parte, molti associati si sentono volontari per il solo fatto di accogliere i minori. L'associazione, nella sua forma istituzionale deve tendere ad interventi integrati e sinergici e attuare strategie di cooperazione bilaterale condivisa accollandosi costi e responsabilità; le famiglie, attraverso la buona prassi e la "presa in cura" del ragazzo che accolgono diventano punto di riferimento, sostituto affettivo per costruire "parentele sociali" e realizzare il percorso educativo. Ma la singola famiglia a nostro parere non deve essere l'interlocutore, il soggetto che si rapporta con direttori

- La credibilità e forza della singola Associazione non può prescindere da: bilanci trasparenti. Ogni progetto va documentato e verificato nel breve-medio e lungo termine in modo da rendere ogni intervento più corrispondente ai bisogni reali. Occorre interagire con le altre Associazioni e con il territorio(sia in I- che in BY) per trovare percorsi e soluzioni condivise
- La credibilità e la forza delle Associazioni , a nostro avviso passa attraverso una **procedura certificata**:

----->Un registro aggiornato e depositato delle Associazioni (**ALBO**)

----->Individuazione di **criteri condivisi PER L'ACCREDITAMENTO--> CARTA DELL'ASSOCIAZIONE**

- Garanzie di enti pubblici/autorità/ ministeri
- Tipo di preparazione e supporto previsti per le famiglie (Assistenti sociali e/o psicologi, gruppi di mutuo aiuto...esperti nelle dinamiche adolescenziali...)
- Livello di partecipazione delle famiglie alla progettualità dell'Associazione
- Tipologia di interventi bilaterali (laboratori in loco e relativi corsi di formazione propedeutici in Italia..)
- Supporto e /o presa in carico dei ragazzi mai andati all'estero (borse di studio personalizzate....inserimento nel mondo del lavoro ...)
- Progetti "dedicati" per minorenni accolti (affido internazionale...progetti studio in Italia...scambi tra scuole)
- Progetti "dedicati" ai ragazzi ,in I e/o By ,una volta raggiunta la maggiore età o al termine dell'esperienza (permessi studio..formazione lavoro....)

La CARTA DELLE ASSOCIAZIONI pone inevitabilmente l'Associazione richiedente in una fascia che tiene conto del numero di criteri soddisfatti e ne prevede un minimo.(fascia A-B-C.... oppure carta a punti.....)

Ass. SMILE – Biella

Proponiamo l'obbligo per ogni associazione di pubblicare "interamente" bilanci e rendicontazioni finanziarie. Dichiarare in che percentuale vengono investiti i contributi raccolti più semplicemente "per i bambini di Chernobyl", quanti di questi denari servono ad abbattere le spese di viaggio a carico delle famiglie ospitanti, quanti si trasformano in progetti di cooperazione e quanti servono alla gestione.

Ass. L'ARCA – Reg. Marche

Poche regole ma chiare, trasparenti, verificabili .

Dalla trattazione dei precedenti punti, una sorta di pubblico riconoscimento delle Associazioni (da parte di una authority bipartizan italo-bielorussa mutualmente riconosciuta), della sussistenza dei requisiti di base e relativo indicatore di "qualità" su base parametrica (con un meccanismo di revisione periodica), sarebbe non solo auspicabile, ma addirittura prossimo al necessario. Poiché crediamo innanzitutto nella trasparenza e nell'auto-controllo, ciò che ancor meglio garantirebbe, unitamente al suddetto "albo", è l'accettazione di un quadro di regole condivise che contenga l'impegno a divulgare e rendere pubbliche una serie di dati e di regole o dichiarazioni pubbliche di tipo "etico" (organi, bilanci, verbali assembleari e dei direttivi, obbligatorietà di iscrizione come soci per partecipare ai progetti di accoglienza, dichiarazione di non essere coinvolti in attività private "profit" in territorio bielorusso etc), tali da garantire un efficace controllo dal basso.

ASS. Diletta Onlus – Castelplanio (AN)

Le regole esistono anche la burocrazia ci sembra eccessiva. Il problema sono i controlli che devono essere effettuati . Il rischio che vediamo è che per il fatto che i controlli non si fanno allora vengono allestite tante e troppe procedure . Così non va. In questi giorni la Regione Marche ha richiesto di compilare una molteplicità di carte per confermare la nostra presenza nel Registro mi auspicherei che la stessa venga a vedere anche quello che facciamo.

Famiglie di “Piccolo Mondo” - Ravenna

La prima questione urgente da porre all'attenzione delle Istituzioni è il diritto del minore accolto al “visto per motivi sanitari” anzichè quello turistico, perchè venire in Italia per vivere in famiglia non è solo turismo, ma altro come diremo più avanti.

M. G. Aimar – facente parte Ass. Aiutiamoli a Sorridere – Chieri (TO)

Tutte le associazioni, dovrebbero essere ONLUS e iscritte al registro del volontariato regionale, pena l'esclusione dal registro delle associazioni che dovrebbe al più presto essere creato e presentato al Comin ed al Governo Italiano.

Inoltre ogni anno le associazioni dovrebbero presentare i loro bilanci generali e specifici all'Avib per garantire la necessaria trasparenza delle stesse.

Onde evitare, a causa della progressiva crisi economica in Italia, la dispersione delle famiglie accoglienti, l'Avib dovrebbe invitare i Presidenti delle associazioni iscritte ad usare gli eventuali contributi ricevuti (es. 5 %) ecc...per contenere i costi delle accoglienze, onde evitare la diversificazione eccessiva, tra una associazione e l'altra, dei quattrini occorrenti a carico delle famiglie, per continuare nell'opera meritoria di volontariato consistente nell'ospitalità.

5. Controllo come promozione

ASS. Monferrato x Chernobyl

Per quanto attiene alle forme di controllo ci risulta che siano già state definite e approvate dall'Avib. Dovrebbero però essere attuate.

Sarebbe opportuno che alle strutture di controllo facessero parte anche 1/2 rappresentanti super partes delle Associazioni.

ASS. Riminese di solidarietà

Sicuramente le autorità bielorusse e soprattutto quelle italiane dovrebbero svolgere maggior controllo nei confronti di ogni singola associazione. Alle associazioni, da quella che porta 10 minori a quella che ne porta 1000 o più, deve essere data la stessa importanza. Siamo pienamente d'accordo che all'interno delle strutture di controllo debbano esserci rappresentanti nominati dalle associazioni ma, come detto prima, devono interessarsi o occuparsi anche delle piccole e non solo di quelle due o tre grosse associazioni.

ASS. Help for Children Parma

Le forme di controllo che si possono esercitare sono soprattutto di ordine documentale e informativo e sono sostanzialmente già in atto. Non guasterebbe pensare ad una forma di accreditamento basata su un' autocertificazione imperniata su punti fondamentali soprattutto per le associazioni che esercitano l'attività da almeno 5 anni senza problematiche rilevate.

Non pensiamo sia possibile pensare a controllori che siano emanazione delle associazioni da controllare mentre è assolutamente necessario che le associazioni siano soggetti di pura concertazione.

Chi aderisce ad AVIB deve impegnarsi a essere parte attiva di una confederazione orientata a rappresentare le istanze di un intero movimento su scala nazionale nato dall'esperienza storica dell'accoglienza a favore dei bambini Chernobyl.

Il punto di partenza è lo straordinario patrimonio storico culturale e sociale determinato da questa esperienza.

La sua polverizzazione a volte ne è stata la carta vincente, ma oggi rischia di diventare il limite strutturale di una situazione che sembra prossima al capolinea.

Da ciò la necessità di strutturare alcune regole basilari che non intacchino le peculiarità storiche oggettive e peculiari delle esperienze territoriali.

Le associazioni devono impegnarsi a vivere eticamente le proprie attività nel rispetto della persona, senza distinzione di età, sesso, razza, religione, nazionalità, ideologia o censo.

Le motivazioni delle attività non possono essere a fini di lucro e le attività svolte devono essere improntate alla massima chiarezza, permettendo sempre a tutti di poter identificare con chiarezza l'organizzazione.

Tutte le attività devono essere svolte nel rispetto delle leggi vigenti sul territorio di appartenenza dei progetti, e nella massima collaborazione con organizzazioni impegnate in attività analoghe.

ASS. Genova per Chernobyl

Nessun rappresentante di associazioni nel Comin ma volontari nel settore AL DI SOPRA (tecnici).

Il controllo deve essere fatto dagli organi italiani e bielorusi sull'AVIB garante di tutte le associazioni che vi aderiscono. A sua volta l'AVIB avrebbe compiti di vigilanza, interazione e garanzia sulle stesse.

ASS. Caritas Ruvo - Bari

– Si è sempre avvertita l'esigenza che le autorità non si limitino alla sfera burocratica, ma che costituiscano un centro di promozione, di suggerimenti, di coordinamento su una serie di problemi, ad esempio: dove indirizzare gli aiuti e quali tipi di aiuto, poter attingere ad una banca dati per la scelta delle associazioni Bieloruse, come organizzare un progetto scolastico speciale, quale iter amministrativo seguire perché un maggiorenne Bielorusso studi in Italia, etc.

L'Avib, mediante il suo presidente, deve svolgere il ruolo di interlocutore delle autorità Italiane e Bieloruse, non far parte di quegli organi.

ASS. Vita e Speranza – Chivasso (TO)

L'operato degli organi di controllo, sia in Bielorussia che in Italia, è molto apprezzato da tutti se i controlli vengono fatti con criteri imparziali. Il controllo deve essere effettuato da una struttura super partes riconosciuta dai entrambi gli Stati (per esempio, in questo caso AVIB). Ci risulta che l'AVIB fosse nata proprio per questo scopo, e i vecchi fondatori lo ricordano molto bene; poi, per vicissitudini diverse, si è orientata verso un altro operato. Attualmente, sembra, che le cose si stiano facendo seriamente, cioè siano indirizzate allo scopo iniziale; se così fosse questo potrebbe essere l'ente idoneo alla selezione degli organi di controllo, separando nettamente le accoglienze di risanamento dalle adozioni. Sia ben chiaro che non siamo contrari alle adozioni, ma le due azioni vanno tenute nettamente separate per coerenza e sicurezza. Per quanto riguarda l'AVIB, diamo il più ampio mandato all'organizzazione per proseguire nella giusta direzione a favore, soprattutto, delle piccole associazioni, e ricordiamo che solo il rappresentante assegnato dall'AVIB può e deve contattare le istituzioni dei due paesi e le varie associazioni

ASS. Volontari S. Siro – Soresina (CR)

Ho visto che dopo la spaccatura dell'AVIB è sorta una nuova federazione: MAVI. Le autorità italiane e bielorusse quali delle due federazioni riconosceranno? Sarebbe utile che la federazione fosse unica e che le autorità facessero riferimento a quella riconosciuta. Sarebbe altrettanto utile che tale federazione informasse le associazioni su tutte le evoluzioni ed i cambiamenti proposti. Sarebbe inoltre opportuno che nel comitato minori ci fosse una rappresentanza dell'AVIB o della federazione riconosciuta, ma tale rappresentanza deve essere scelta dalle associazioni e deve farsi carico di informare le associazioni stesse.

L'AVIB dovrebbe chiarire la sua posizione e far sapere definitivamente quale è la sua forza con le autorità italiane e bielorusse.

Ass. Piccolo Mondo - Emilia Romagna

Chi fa cosa e come ottenere l'accreditamento? “ E la promozione.....”

In un rapporto costruttivo e trasparente la documentazione per l'accreditamento potrebbe essere presentata ad una commissione così costituita:

- Un rappresentante del Comitato Tutela minori accolti
- Un esperto di formazione/lavoro
- Un esperto di dinamiche adolescenziali
- Un esperto di diritto internazionale
- Un esperto “significativo” del mondo della scuola

- Presidente dell'AVIB ed eventualmente presidenti di altre federazioni che rappresentino un numero minimo e significativo di associazioni che rispettino e condividano i criteri di accreditamento di cui sopra.

Come si vince NESSUN rappresentante /presidente di singole Associazioni e/o fondazioni.

Alla stessa commissione verranno sottoposti i progetti di accoglienza e le relazioni finali, per le opportune valutazioni, controlli e verifiche nel tempo. L'esito di questa prassi incrementa il "CREDITO" e con esso il livello dell'Associazione.

Per giungere ad una visione globale, nell'interesse primario dei minori che accogliamo, sarebbe opportuna una commissione speculare bielorusse (Ministero dell'istruzione ed esperti vari e un eventuale rappresentante delle fondazioni di riferimento)

Ass. SMILE – Biella

E' chiaro che il controllato non può essere controllore... quindi se controllo deve esserci questo è compito congiunto delle istituzioni Italo-bielorusse. Quali regole deontologiche e di controllo interno siano utili nella vita associativa della federazione, l'abbiamo già detto e ripetuto dal momento della sua costituzione. Le regole per forza di cose fanno "selezione" Personalmente saprei da che parte stare. Vorrei conoscere a breve che collocazione vuole avere l'Avib nel contesto delle associazioni.

Ass. L'ARCA – Reg. Marche

Poiché crediamo innanzitutto nella trasparenza e nell'auto-controllo, ciò che ancor meglio garantirebbe, unitamente all'istituzione di un "albo" di cui abbiamo trattato al punto precedente, è l'accettazione di un quadro di regole condivise che contenga l'impegno a divulgare e rendere pubbliche e accessibili (tramite web) una serie di dati e di regole o dichiarazioni pubbliche di tipo "etico" (organi, bilanci, verbali assembleari e dei direttivi, obbligatorietà di iscrizione come soci per partecipare ai progetti di accoglienza, dichiarazione di non essere coinvolti in attività private "profit" in territorio bielorusso etc, non presenza e coinvolgimento di membri del direttivo in attività o associazioni aventi finalità adottive), tali da garantire un efficace controllo dal basso. Un meccanismo di controllo e valutazione, basato principalmente sull'auto-controllo della "rete", deve portar fuori dalla attuale logica meramente burocratica e centralistica. Inoltre, dovrebbe servire non solo per offrire garanzie agli iscritti ed agli interlocutori esterni, ma anche come strumento per orientare e favorire un processo, lento ma continuo, di miglioramento, qualificazione e mutuo sostegno fra le Associazioni

ASS. Diletta Onlus – Castelplanio (AN)

Idem come sopra. In ogni caso se volete vi inviamo i nostri Regolamenti. Quanto alle forme di controllo ci sono già organismi istituzionali (assistenti sociali, ambiti territoriali sociali, comitato ..). Secondo noi non servono altri organismi.

Famiglie di "Piccolo Mondo" - Ravenna

Non ci addentriamo nel campo delle regole, della trasparenza, ecc., ci sentiamo solo di suggerire una regola semplice di trasparenza che potrebbe (dovrebbe?) essere sempre osservata dalle Associazioni: le decisioni prese siano testimoniate dallo scritto anziché affidate alla memoria della parola detta.

Siamo favorevoli che nel Comitato minori stranieri vi sia un rappresentante del movimento delle accoglienze eletto dalle Associazioni, ma soggetto, con competenze tecniche, esterno alle stesse.

La qualità e l'affidabilità di un'Associazione potrebbero essere attestate dalla verifica di alcune sue caratteristiche (per esempio: regolamenti interni, bilanci, verbali degli organi collegiali, attività di solidarietà internazionale, ecc.) e pur ritenendo utile l'istituzione di un Registro delle Associazioni, quale strumento di valutazione delle Associazioni, non è chiaro chi dovrà curarne l'attuazione.

M. G. Aimar – facente parte Ass. Aiutiamoli a Sorridere – Chieri (TO)

Le autorità italiane dovrebbero garantire a tutte le associazioni, grandi e piccole, uguali opportunità di accesso ai bandi di concorso atti a promuovere le azioni di volontariato in Bielorussia.

Le autorità bielorusse dovrebbero favorire gli scambi culturali, con la facilitazione per l'ottenimento dei visti d'ingresso alle famiglie ospitanti che desiderino recarsi in Bielorussia, per meglio conoscere e comprendere la cultura e l'ambiente da cui provengono i bambini da loro ospitati

6. Cooperazione in Bielorussia

ASS. Monferrato x Chernobyl

Riguardo alla cooperazione in Bielorussia, la nostra Associazione, avvalendosi di anni di esperienza, è giunta alla conclusione che, attualmente, il modo più adeguato per portare aiuti sia quello di intervenire direttamente a favore di Enti, Istituti, Famiglie che versino in condizioni disagiate.

L'Avib potrebbe proporre interventi in loco di un certo rilievo e invitare le Associazioni a parteciparvi con i fondi a loro disposizione. Si eviterebbe così la dispersione di iniziative individuali, talvolta a carattere campanilistico o addirittura egoistico, per favorire quelle a più ampio respiro e di maggiore utilità sociale.

ASS. Riminese di solidarietà

Nessun commento

ASS. Help for Children Parma

Riteniamo opportuna una mappatura della attività svolte e in corso di svolgimento per partire da una situazione organica che permetta di ottenere sinergie dagli interventi individuali.

La prima tappa di questo lavoro deve essere soprattutto territoriale, per capire se ci sono sovrapposizioni o aree poco o non coperte.

Subito dopo è necessario censire gli interventi eseguiti, quelli in corso di esecuzione e quelli in progettazione allo scopo di non duplicare interventi e, possibilmente di rendere sinergici i singoli interventi attraverso un piano zonale strutturato.

ASS. Genova per Chernobyl

Non più' singoli aiuti cospicui, ma forme di cooperazione estese soprattutto per garantire controllo, sostegno e costante monitoraggio dagli adolescenti ed oltre. Sostegno alle prime forme di studio da soli (vita nel college), prime forme di lavoro ecc.

ASS. Caritas Ruvo - Bari

– E' preferibile che la cooperazione venga coordinata a livello di federazione

ASS. Vita e Speranza – Chivasso (TO)

E' opportuno invitare le singole associazioni a organizzare viaggi in Bielorussia, non come singola famiglia che va a trovare il proprio bambino, ma a livello più ampio, sociale cioè portare anche i minori italiani in Bielorussia e, attraverso incontri comunitari, effettuare delle attività di carattere scolastico ricreativo culturale insieme ai bambini Bielorussi. Questo va interpretato come scambio culturale. Per quanto concerne lo sviluppo cooperativo sarebbe più opportuno sviluppare dei progetti in comune ad altre associazioni, in modo che i risultati siano amplificati, altrimenti la grande associazione, in base alle proprie disponibilità economiche, prevale sempre, per apparire la migliore per cui diventa non una solidarietà ma un modo per apparire nei confronti delle istituzioni

e le piccole associazioni saranno sempre prese in considerazione meno.

Aggiungo una piccola parentesi riguardo gli aiuti verso il territorio Bielorusso; sono preferiti quelli in denaro e spiego il perché. Aniché acquistare in Italia prodotti per poi trasportarli e utilizzarli in Bielorussia sarebbe opportuno acquistarli sul posto, risparmiando in questo modo le spese di viaggio e tutto ciò che ne deriva.

ASS. Volontari S. Siro – Soresina (CR)

Il nostro gruppo, come ho già detto, essendo molto piccolo, fa fatica ad organizzarsi negli aiuti umanitari. Per inviare i pacchi alle famiglie dei bambini accolti o agli istituti si deve appoggiare ad una organizzazione più grande che faccia questo progetto. Come ho già anticipato noi ci appoggiamo ad Help Italia. Per quanto riguarda il tir che solitamente viene preparato nel mese di settembre-ottobre quest'anno è stato bloccato per il cambiamento delle regole in Bielorussia. Non ho ancora capito bene la situazione e comunque per una piccola associazione come la nostra diventa difficile pensare a progetti di cooperazione con la Bielorussia se non ci sono riferimenti ben precisi.

Ass. Piccolo Mondo - Emilia Romagna

Occorrerebbe maggiore collaborazione sinergica tra associazioni ad esempio che operano presso gli stessi internat per ottimizzare le risorse ed evitare disparità di interventi, a scapito di altri internat.

- individuare un organismo (branca dell'AVIB?) che possa raccogliere le singole esperienze/iniziative e metterle in rete valorizzandole per la loro capillarità e modalità di somministrazione, e al contempo rendendole condivise con lo scopo di creare una strategia sinergica di interventi con la consapevolezza che solo la "RETE" è strumento idoneo "OGGETTIVO". Naturalmente è necessario un confronto con Dipartimento Aiuti Umanitari in By perché l'aiuto umanitario offerto sia necessario, gradito e utile.

Ass. SMILE – Biella

Premessa: Smile fa progetti di cooperazione sin dal 1994. Abbiamo avuto esperienze a tutti i livelli e con risultati sia positivi che negativi.

Proposta personale: La cooperazione a scopo umanitario si è ormai trasformata in assistenzialismo istituzionale. I beneficiari non apprezzano più gli sforzi perpetrati dalle associazioni straniere che negli anni si sono sostituite ai doveri governativi di uno stato sovrano. Per dare una svolta sarebbe opportuno interrompere immediatamente qualsiasi progetto di cooperazione con la Belarus.

Ma la mia idea personale si scontra con la realtà: i nostri piccoli amici, anche se hanno genitori governanti o tutori che ci sfruttano hanno ancora bisogno di noi, se non altro per acquisire dei valori morali e conoscenze alternative, quindi non è giusto che siano loro a pagare i debiti di altri. Pertanto si alla cooperazione ma in forma attenta realistica e condivisa con le altre associazioni italiane, la nostra ambasciata e soprattutto il Dipartimento Aiuti Umanitari affinché continui ad essere controllore di qualsiasi opera o progetto intrapreso.

Ass. L'ARCA – Reg. Marche

La nostra "missione" fondamentale rimane l'accoglienza, fatta in modo sempre più consapevole e selettiva e quindi indirizzata a situazioni veramente meritevoli di una così "pregiata" iniziativa umanitaria. Gli aspetti salutistici, affettivi, di sostegno, di creazione di stimoli per reagire alle avversità ambientali e relazionali, la trasmissione e l'interscambio dei rispettivi sistemi valoriali, culturali, religiosi e umanistici, l'orientamento alla non "appropriazione" dei minori ma al contrario al sostegno a meglio realizzarsi e sviluppare le proprie qualità e potenzialità, in Belarus come in

qualsiasi altro contesto il futuro proporrà al nostro ospite, riteniamo rappresentino un patrimonio che, integrato opportunamente con le provvidenze fornite dal sistema socio-sanitario locale, eventualmente integrato da collaborazioni mirate tramite le nostre iniziative associative, è da considerare meritevole di supporto e riconoscimento. Ciò in particolare se riferito a minori in difficoltà, deprivati affettivamente, reduci da gravi malattie o handicap, soggetti ai disagi ed alle conseguenze di un contesto fortemente svantaggiato e che risente in modo diretto o indiretto della problematica della contaminazione ambientale, alimentare o del disagio sociale. Ciò con la volontà di integrarsi, rafforzare e non sostituirsi o porsi come alternativo al sistema di protezione sociale locale. E' importante quindi che iniziative di cooperazione in loco abbiano o tendano a questa filosofia e sistema di garanzie. Meglio ancora se, ferme restando le iniziative delle singole associazioni su base locale, si riusciranno a realizzare le condizioni per un coordinamento e sinergia interassociativa o federativa, focalizzata su pochi e particolari progetti condivisi e co-gestiti da soggetti italiani e bielorusi, su base paritetica.

ASS. Diletta Onlus – Castelplanio (AN)

Vi possiamo dire cosa stiamo pensando di fare noi. Vorremmo impiantare fabbriche con scopo di lucro con imprenditori che si impegnino con specifici MOU ad assumere i nostri ragazzi al momento che li avremo “cresciuti”

M. G. Aimar – facente parte Ass. Aiutiamoli a Sorridere – Chieri (TO)

Ogni associazione dovrebbe riuscire ad elaborare un piano continuativo di organizzazione di invio di carichi umanitari, in modo da poter aiutare a turno ogni villaggio ed ogni internato da cui provengono i bambini ospitati dalla stessa, inoltre le associazioni dovrebbero coordinarsi attraverso l'Avib, in modo da evitare le sovrapposizioni di aiuto nello stessi internati, scuole o villaggi. Ad esempio, se una determinata associazione decide di aiutare la scuola di un villaggio, un'altra potrebbe decidere di sostenere direttamente le famiglie dello stesso, perché molte volte gli aiuti arrivate nelle scuole non vengono erogati alle famiglie; inoltre molte volte i direttori degli internati sono restii ad informare un'associazione del fatto che già ricevono aiuti da un'altra, per cui la comunicazione degli interventi attuati o da attuare in Bielorussia da parte degli offerenti all'Avib, renderebbe più eticamente corretta l'opera di aiuto e cooperazione in Bielorussia.

7. Quale futuro AVIB

ASS. Monferrato x Chernobyl

Non riposto

ASS. Riminese di solidarietà

La federazione AVIB così come è stato fatto fino adesso, secondo noi dovrebbe essere a livello nazionale con dei responsabili o rappresentanti regionali e, dovrebbero iscriversi solo le associazioni “matri” e non anche le sezioni distaccate. Potrebbero sorgere delle difficoltà nel programmare riunioni, nel prendere delle decisioni, nel versamento della quota associativa ecc.

ASS. Help for Children Parma

obiettivi AVIB

Promuovere influenzare e incoraggiare il movimento delle accoglienze temporanee in Italia
Proteggere e rappresentare il movimento delle accoglienze temporanee in Italia di fronte ad organismi nazionali e internazionali

Promuovere lo scambio di informazioni e documentazioni tra organismi analoghi in Italia e in Europa

Mettersi al servizio delle associazioni aderenti

Essere collettore di una serie di proposte per omogeneizzarne contenuti e fasi di realizzazione

Essere interfaccia naturale tra il movimento associativo e le autorità governative preposte alla realizzazione e alla gestione dei progetti

La realizzazione di reti regionali, se possibile, porterebbe ad una gestione certamente più accurata e partecipata sia per le minori difficoltà di trasferimento, sia per la possibilità di delegare ad una struttura di responsabili periferica con facilità.

Tale situazione di fatto presuppone la costruzione di una struttura gerarchica periferica che deve essere la più contenuta possibile (possibilmente 1 responsabile) per mantenere un' agilità organizzativa essenziale.

Le iscrizioni dovrebbero essere riservate a strutture che abbiano una posizione giuridico fiscale propria e quindi in possesso di codice fiscale.

Allo scopo di mantenere una situazione di equità relativa dal punto di vista economico riteniamo giusto identificare tre fasce di associazioni in base al numero di minori oggetto dei progetti annuali (< 50 - >50 <300 - > 300) sulle quali dimensionare la quota associativa.

ASS. Genova per Chernobyl

Nell' AVIB solo associazioni matri e quelle indipendenti.

Stabilire insieme linee da condividere realmente, come il comportamento da tenere con accompagnatori, con i ragazzi ecc.

Favorire la trasmissione rapida di notizie provenienti dalla Bielorussia ed aggiornamenti su modalità di procedure e/o soluzioni per superare difficoltà (ad esempio l'accoglienza dei 15 gg per natale ha creato non poche difficoltà organizzative se si può collaborare..)

ASS. Caritas Ruvo - Bari

– E' opportuno che si realizzino consultazioni e coordinamenti a livello regionale, ma è bene che al congresso della federazione partecipino i responsabili delle associazioni.

ASS. Vita e Speranza – Chivasso (TO)

La federazione, nel periodo provvisorio con a capo il Presidente Raffaele Iosa, ha dimostrato di avere qualità e potenzialità e, con grande sacrificio, si è iniziato a mettere in sesto la federazione che, se avesse proseguito sulla linea della scorsa gestione, era destinata a scomparire.

Strutturarla in rete regionale è un'buona opportunità, come pure far partecipare le sezioni delle associazioni con più sedi; questo porterebbe un contatto più diretto con le famiglie, e le stesse si sentirebbero anche più protette.

ASS. Volontari S. Siro – Soresina (CR)

Il nostro gruppo ha sempre aderito all'AVIB perché ha sempre sperato che facesse le funzioni di federazione. Fino al momento di Cogoleto, probabilmente perché non ci sono stati grossi problemi, tutto è sembrato funzionare. Il caso di Cogoleto ha messo in evidenza una Federazione che non ha saputo gestire la situazione. La mia proposta per la nuova AVIB che spero si possa formare forte e ben organizzata è che sia una vera federazione che sia disponibile verso tutte le associazioni, che abbia delle risposte sicure e che sappia dimostrare il proprio valore. Potrebbe essere più gestibile se strutturata in reti regionali che poi convogliano tutti i problemi al comitato centrale. Sarebbe così possibile valutare insieme ed organizzare insieme un discorso di cooperazione con la Bielorussia continuativo e sicuramente molto fruttuoso. Penso che la proposta di un progetto ben studiato e ben strutturato possa essere concluso con successo se portato avanti da varie associazioni e non singolarmente. Anche i convogli umanitari, penso che se venissero organizzati dall'AVIB con regole chiare per tutte le associazioni si potrebbero fare senza avere inutili rifiuti e richieste assurde da parte della Bielorussia.

Ass. Piccolo Mondo - Emilia Romagna

Crediamo nella forza rappresentativa di una Federazione di associazioni, con reti regionali che per loro natura intensificano i confronti costruttivi e capillari. Ogni Associazione, o sede regionale di associazione, può ambire all'accreditamento, purchè rispetti i parametri precedentemente individuati.

Le spese per i servizi resi dalla federazione vanno quantificati, documentati con bilancio, approvati e suddivisi tra gli aderenti. Allo scopo di snellire le procedure e mantenere vivi ed attuali i contatti con il territorio, la struttura nazionale dovrebbe avvalersi di rappresentanti regionali per essere più puntuale nella risposta alle varie problematiche che via via si presentano. Sarebbero interessanti congressi periodici e a tema per comprendere meglio le dinamiche, le scelte e le logiche che sottostanno all'agire di tutti coloro che sono coinvolti., a diverso titolo, italiani o bielorussi che siano.

Ass. SMILE – Biella

L'Avib non deve avere una struttura complessa e piramidale. Deve essere un punto di riferimento extra-istituzionale non un carrozzone.

Propongo un Consiglio di presidenza composto da un massimo di 7 membri con la capacità di dialogare con le istituzioni e che sappiano creare al proprio interno una forte struttura comunicativa, di condivisione e di coesione utilizzando meglio le tecnologie a disposizione. No ad una struttura piramidale con referenti regionali o simili.

Ass. L'ARCA – Reg. Marche

L'idea che l'AVIB, o altro soggetto federativo, possa rappresentare tutto il movimento delle Associazioni che operano con la Bielorussia, mi pare destinato a sicuro insuccesso, data la estrema eterogeneità e contraddittorietà, sia nei modelli organizzativi che nelle filosofie di gestione (quando ci sono).

Vedo un ruolo essenziale di AVIB, o altro acronimo federativo che meglio possa rappresentarne finalità e scelte strategiche come elemento “agglutinante” di **una parte** di movimento che, **dal basso** e non con operazioni verticistiche, si riconosca in una precisa filosofia e carta dei valori e si impegni (e dimostri di farlo) a rispettare determinate prassi, non “autocastranti” ma fortemente qualificanti. Vedo anche una potenziale funzione di “lievito” delle iniziative e delle motivazioni, grazie ad un franco interscambio e aiuto reciproco derivante dalla “messa in rete”. Infine una funzione di garanzia e di auto-controllo, grazie al presidio del territorio e la capacità di relazionarsi in modo credibile e bilaterale con le autorità e gli organi istituzionali.

Importante la capacità (da verificare) di dar vita ad una struttura operativa snella ma efficace ed anche rappresentativa del territorio, almeno per macro-aree geografiche. Altrettanto fondamentale che l'accesso alla federazione sia aperto, con criterio fortemente territoriale, a tutti i gruppi locali organizzati delle grandi associazioni nazionali. Tradotto in pratica significa che nulla vieterebbe alle associazioni nazionali di aderire, come tali, alla federazione, ma il livello di rappresentanza sarebbe delegato ai referenti designati, corrispondenti ai responsabili dei gruppi locali. L'adesione dovrebbe essere aperta anche a qualsiasi gruppo locale di associazione nazionale (purché formalmente costituito e rappresentato da un delegato), ancorché quest'ultima non dovesse aderire formalmente in proprio all'aggregato federativo.

Snellezza di struttura dovrebbe essere accompagnata da un ragionevole intervento ad “investire” anche qualche significativa risorsa economica, perché con niente non si fa niente. L'attuale livello di quota di iscrizione alla federazione, a mio parere risibile e uniforme per tutti sia che si tratti di un gruppo parrocchiale locale, che di un grande aggregato nazionale è semplicemente assurda – ciò apparentemente denota attenzione all'economia, ma di fatto costituisce uno dei motivi di immobilismo o, peggio, di trasformazione di fatto in lobby controllata e dominata da pochi “potentati” che sono economicamente autosufficienti ed in grado di condizionare tutto il resto del movimento. Un criterio di contribuzione alle spese proporzionale alla capacità economica e di partecipazione alle decisioni e rappresentatività invece più svincolato dal potere economico, fornirebbe migliori garanzie. La disponibilità ad investire dovrebbe essere ripagata da apprezzabili ricadute, anche economiche, derivanti dalle economie di scala realizzabili e dalla maggior efficacia ed efficienza operativa raggiungibile. Molto dipenderà anche dall'atteggiamento delle autorità bielorusse e dal comportamento delle fondazioni in Belarus (auspicabile un organismo federativo o perlomeno di coordinamento anche là, a mio parere)

ASS. Diletta Onlus – Castelplanio (AN)

Molto importante che l'AVIB ci aiuti nella essenzializzazione delle spese e delle procedure .

Che si coadiuvi con i CSV territoriali per gestire collaborativamente alcune partite :Assicurazione per es.

M. G. Aimar – facente parte Ass. Aiutiamoli a Sorridere – Chieri (TO)

In questo momento, in cui grandi associazioni, hanno mostrato dissenso verso l'agire dell'Avib, con la costituzione di un organismo alternativo, risulta fondamentale il coinvolgimento ed il compattamento di tutte associazioni rimanenti.

Sarebbe quanto mai costruttiva la creazione di una rete regionale, che facesse propri i problemi degli iscritti, e riferisse prontamente le questioni alla sede centrale.

Il Direttivo della sede centrale dovrebbe avere componenti provenienti da almeno cinque grandi zone, si può ipotizzare: Nord, Centro, Sud, Sicilia e Sardegna.

Le riunioni dello stesso dovrebbero essere a turno organizzate in luoghi abbastanza accessibili a tutti i rappresentanti e le spese di viaggio e soggiorno dovrebbero essere ripartite, non solo fra le associazioni di appartenenza degli stessi, ma fra tutte le associazioni iscritte. (Costi regolarmente documentati)

8. Varie e altro

ASS. Monferrato x Chernobyl

Nessun commento

ASS. Riminese di solidarietà

Nessun commento

ASS. Help for Children Parma

Oggi una non adesione ad AVIB non significa rifiuto di AVIB. Significa spesso una risposta delusa a quello che avrebbe potuto essere e che invece non è stato e quindi molto spesso una posizione di attesa che con il passare del tempo viene assorbita dalle mille incombenze quotidiane.

Per questo pensiamo ad una segreteria, ad un consiglio direttivo che riprendano in mano i contatti in modo singolare, associazione per associazione, perché il momento è davvero cruciale.

Contemporaneamente AVIB deve dimostrare sul campo di essere interlocutore riconosciuto in Bielorussia e in Italia e questo riconoscimento deve essere percepito.

Ben vengano quindi un paio di obiettivi strategici, di grossa portata e coinvolgimento, sui quali andare a impegnare l' associazionismo italiano di riferimento in modo tangibile.

Allo stesso modo pensiamo a qualche progetto di vasto respiro sui quali andare ad una serie di contatti e incontri con le autorità bielorusse, progetti magari sentiti da chi opera da tanti anni.

Ad esempio per i minori più indifesi, quelli che diventano maggiorenni dopo una vita in Internato, le porte della società si spalancano in modo molto brusco, con poche opportunità e soprattutto con la quasi certezza che ci sarà una deriva forte verso l' illegalità, verso l' alcool e una vita ai margini. Questi ragazzi sembrano perdersi nel nulla e molto spesso non si riesce neppure a ritrovarne le tracce.

Sarebbe utile pensare ad un progetto di opportunità professionale in Bielorussia da strutturare insieme alle autorità locali, da finanziare a livello centrale, ecc..... ecc....

ASS. Genova per Chernobyl

Importante sarà questa riflessione comune e chissà che da un panorama così vario di comportamenti, fatta di gesti di buona volontà non riusciamo a far nascere un movimento con una mappa per una navigazione meno a vista.

ASS. Caritas Ruvo – Bari

Apprezziamo l'impegno della presidenza Avib per la chiarezza di propositi e la trasparenza.

ASS. Vita e Speranza – Chivasso (TO)

Sicuramente molte associazioni, per i motivi evidenziati sopra, non saranno d'accordo nel promuovere grandi progetti in Bielorussia, ma abbiamo fede e confidiamo nella collaborazione e cooperazione reciproca e speriamo di cuore che l' AVIB sia sempre il referente ufficiale nel portare avanti progetti simili a nome di tutte le associazioni. Smettiamola una volta per tutte di andare in

Bielorussia per consegnare denaro non per i fini dichiarati dalle raccolte fondi, ma per fini egocentrici. Smettiamola di cercare di apparire come prime donne per ottenere in cambio favori personali, tipo agevolazioni nel commercio, adozioni, e per farsi mettere il tappetino per terra quando si arriva in Bielorussia. Stiamo parlando di risanamento e di aiutare bambini in serie difficoltà famigliari. Auspicio che il Presidente della Federazione continui il suo cammino proiettato con questi principi ed avrà sicuramente tutta la nostra stima e fiducia. Un cordiale augurio a tutto lo staff della federazione e soprattutto ai bambini e alle famiglie che accolgono.

ASS. Volontari S. Siro – Soresina (CR)

Sono la responsabile del Gruppo “Amici per Chernobyl” che fa parte dell’organizzazione di Volontariato “VOLONTARI DI S. SIRO”. Il Presidente dell’Organizzazione ha nominato all’interno dei vari gruppi (10 per la precisione) il responsabile che si occupa di tutta l’organizzazione del gruppo (in poche parole è presidente del suo gruppo).

La nostra organizzazione ha sempre fatto parte dell’AVIB fino all’anno 2007. Nell’anno 2008 non ha pagato la quota perché i cambiamenti che ci sono stati hanno un po’ messo in discussione la fiducia che c’era per questa Federazione. La spaccatura che si è creata mi fa pensare che sarà difficile andare ad un tavolo di trattative e riuscire ad ottenere dei risultati così divisi al nostro interno.

Nonostante questa mia considerazione sono sempre fiduciosa e spero che l’AVIB possa risollevarsi e tentare di riportare un po’ di correttezza nelle varie associazioni che lavorano per il bene dei bambini e della popolazione bielorusso.

Ho espresso le mie considerazioni in modo molto semplice. Come ho detto varie volte la mia organizzazione fa molto fatica a lavorare sia in territorio nazionale che in territorio bielorusso a causa della poca disponibilità di tempo da parte dei componenti. Ribadisco quindi l’utilità e la necessità da parte nostra di trovare qualcuno che ci aiuti ad aiutare. Da soli è quasi impossibile portare avanti dei progetti, uniti a qualcuno che ci dia delle certezze e che sia chiaro nel modo di operare ci permetterebbe di fare qualcosa di concreto.

Ass. Piccolo Mondo - Emilia Romagna

Particolarmente sentita è l’esigenza di un contenimento dei costi volo e dei trasferimenti interni. Inoltre, chi si reca in Bielorussia a titolo di volontariato e non per turismo dovrebbe poter usufruire di una quota visti e di soggiorno alberghiero maggiormente accessibili.

Ass. SMILE – Biella

Mi continuo a fare da mesi la stessa domanda: "a cosa serve oggi una struttura federativa?" mi chiedo se sia ancora necessaria e che cosa può dare alle associazioni consociate. Quale sarebbe il valore aggiunto di aderire ad una federazione quando ormai le regole sono chiare consolidate e ben definite e comunque sia ognuno continua e continuerà a pensare ai fatti propri....

Ass. L’ARCA – Reg. Marche

Lavorare meglio oggi per faticare di meno domani e, soprattutto, con più costrutto - Appoggio incondizionato ed apprezzamento per l’impostazione etico-programmatica della ricostruzione federativa, nata col nuovo corso AVIB. L’impresa sembrerebbe quasi proibitiva, ma dobbiamo farcela. Il cuore del vero volontariato italiano è grande; dobbiamo avere il coraggio di fare autocritica, “spurgarci” da alcune scorie, aprire meglio gli occhi e abbinare sempre di più il cuore al cervello.

ASS. Diletta Onlus – Castelplanio (AN)

Nessun commento

M. G. Aimar – facente parte Ass. Aiutiamoli a Sorridere – Chieri (TO)

A tutte le famiglie accoglienti, nuove e vecchie, ogni Presidente, deve far presente, che l'accoglienza non è la scorciatoia per l'adozione; che i due percorsi sono distinti, e che da oggi in poi, non pensino che l'ospitalità di oggi, sarà l'adozione di domani! Se nel passato ciò è stato possibile, adesso le regole sono cambiate!

Fermo restando che tutti auspichiamo la soluzione del problema delle adozioni già giacenti in Bielorussia!

Intervento integrale Famiglie di “Piccolo Mondo” – Ravenna (non seguendo, questo contributo, l'ordine indicato dai vari quesiti, ma toccando diverse tematiche in ordine sparso, abbiamo cercato di riprenderne alcuni concetti inserendone degli stralci sotto i vari capitoli di appartenenza – qui di seguito comunque il testo completo, così come recapitatoci)

Partecipiamo alla consultazione sui progetti di ospitalità con una piccola riflessione, orientando la nostra attenzione in particolare sui bambini, sulle famiglie, sui rapporti tra loro.

Non ci addentriamo nel campo delle regole, della trasparenza, ecc., ci sentiamo solo di suggerire una regola semplice di trasparenza che potrebbe (dovrebbe?) essere sempre osservata dalle Associazioni: le decisioni prese siano testimoniate dallo scritto anziché affidate alla memoria della parola detta.

Riteniamo che la partecipazione delle famiglie alle iniziative organizzate dalle Associazioni per autofinanziarsi sia indispensabile, anche per abbattere i costi a carico di ciascuna famiglia.

Siamo favorevoli che nel Comitato minori stranieri vi sia un rappresentante del movimento delle accoglienze eletto dalle Associazioni, ma soggetto, con competenze tecniche, esterno alle stesse.

La prima questione urgente da porre all'attenzione delle Istituzioni è il diritto del minore accolto al “visto per motivi sanitari” anziché quello turistico, perché venire in Italia per vivere in famiglia non è solo turismo, ma altro come diremo più avanti.

La qualità e l'affidabilità di un'Associazione potrebbero essere attestate dalla verifica di alcune sue caratteristiche (per esempio: regolamenti interni, bilanci, verbali degli organi collegiali, attività di solidarietà internazionale, ecc.) e pur ritenendo utile l'istituzione di un Registro delle Associazioni, quale strumento di valutazione delle Associazioni, non è chiaro chi dovrà curarne l'attuazione.

Dopo anni di accoglienza, secondo la nostra esperienza, alla soddisfazione personale (peculiarità intrinseca, sembra, di chi fa volontariato) si sono aggiunte ansie, attese, delusioni, ma l'affetto che ci lega ai bambini e la convinzione di partecipare ad un progetto importante hanno evitato la conclusione di questa esperienza.

Quante famiglie hanno interrotto il loro percorso per le problematiche incontrate! Forse non sono state preparate dalle persone che dovevano farlo, non è stato detto loro che era una ricca, bella, nobile missione ma altrettanto difficile, o forse nessuna preparazione vale l'esperienza.

Si rende, comunque, necessaria una selezione delle famiglie che miri a individuare le persone che veramente hanno voglia di mettersi in gioco.

Allungare solo una mano non basta, bisogna allungarla e stringerla forte se si vuole dare o fare qualche cosa di buono per questi bambini, la mano tesa deve “accompagnare ed aiutare un bambino ad attraversare la vita”. Ai bambini di Internat (che sono quelli da noi ospitati) deve essere data un'accoglienza “forte” anziché un'accoglienza “di quantità”.

Diverse famiglie che hanno voluto dare molto, ospitando più bambini contemporaneamente, si sono

poi trovate in difficoltà, perchè questa esperienza è risultata più difficile di quanto preventivato. Sui tempi di vita durante le accoglienze pensiamo sia giusto che il bambino trascorra metà del tempo con la famiglia e metà al di fuori impegnato in attività di gruppo.

E' utile che il bambino continui a coltivare anche nella nostra realtà i rapporti con i suoi compagni di Internat, perchè una volta rientrato in Bielorussia il gruppo sarà il nucleo entro il quale identificarsi.

Sui criteri dell'assegnazione dei bambini possiamo dire che le nostre sono stati casuali, non ci è stata data la possibilità di scegliere e possiamo anche dire che in molti di questi abbinamenti si è verificato il *Miracolo*: i bambini sono risultati simili sia fisicamente sia nel carattere ai genitori a tempo come figli concepiti.

Forse è proprio giusto parlare di *Miracolo*, perchè altro non è questo movimento delle accoglienze sorto in un momento contingente di bisogno e di urgenza, grazie a migliaia di persone che hanno sentito il bisogno di dare, superando egoismi personali e barriere culturali.

Quanto ai tempi delle accoglienze, quelle di un solo mese l'anno vanno bene per i bambini di famiglia, che hanno pure diritto a trascorrere soggiorni terapeutici.

Chi trascorre parte delle proprie ferie in Belarus sa come i ragazzi impiegano il tempo negli Internat durante i week end e i periodi festivi, quando non ci sono le attività scolastiche, quindi possiamo dire che almeno i periodi di vacanza devono essere trascorsi qui. In Italia i bambini, oltre a risanare le condizioni fisiche, hanno realtà familiari negate nel loro Paese d'origine ed il rapporto che si crea tra la famiglia e il minore non è un meccanismo diabolico, bensì è necessario per lo sviluppo psicologico del bambino. Per partecipare alla crescita e alla formazione di un individuo è necessario vivere assieme a lui.

Riteniamo che le associazioni che presentano progetti di qualità (corsi formativi- stages) possano essere premiate con la concessione di più giorni rispetto ai 90 attuali. Per quanto riguarda i permessi di studio ne sentiamo parlare da diversi anni e in passato fu chiesto il nostro parere in merito perchè sembravano fattibili, poi occorre il compimento dei quattordici anni, ora i nostri "bambini" ne hanno compiuto 16.

Forse l'AVIB dovrebbe renderne noto l'iter procedurale e le concrete possibilità di attuazione.

A questo proposito vorremmo ricordare il disegno di legge n. 3373 approvato in Senato nel gennaio 2006 il quale prevedeva l'istituto giuridico che rendeva possibile l'attuazione dei permessi di studio. Che ne è stato di questo disegno di legge frutto del lavoro svolto da diverse commissioni parlamentari?

I progetti di studio rappresenterebbero buone opportunità per la realizzazione del futuro di questi ragazzi. Un futuro da vivere là, qui, dove non lo sappiamo, **speriamo dove vorranno loro.**

Sappiamo invece, che questi ragazzi restano in Internat sino ai 18 anni, perchè non hanno mai trovato alcuna famiglia bielorusa.

Nel passato (sino al 2004) alcuni di questi bambini orfani hanno avuto l'opportunità di diventare figli di famiglie italiane e occorre dire che sono state **adozioni condivise**, perchè questi bambini già grandi (di età compresa tra i 10 e i 15 anni) hanno dato la loro adesione al progetto di *diventare figli di quei genitori*, non vi è stato un progetto di adozione degli adulti sui bambini.

Sappiamo che "*non sono i nostri bambini*", ma questo vale anche per i propri figli e i bambini accolti, per coerenza, **non sono nostri ma nemmeno di altri soggetti**, se è vero che l'unica cosa importante è perseguire "*l'interesse superiore del minore*".

CONSULTAZIONE NAZIONALE AVIB
“LA PAROLA A CHI ACCOGLIE”
dicembre 2008 - febbraio 2009

all 1

IL QUESTIONARIO

9. I tempi e la natura delle accoglienze

In questa prima domanda chiediamo le vostre opinioni su due questioni connesse.

Chiediamo quanto ritenete sia utile proporre come misura del tempo annuale delle accoglienze alle autorità italiane e bielorusse, spiegandone il perché, gli aspetti positivi e quelli critici.

Chiediamo inoltre quali elementi essenziali di opportunità sociale, educativa, di tempo libero, di esperienza familiare, vi sembra indispensabile siano presenti nei nostri progetti per dare una vera qualità al tempo annuale proposto, con forme organizzative di accoglienza positive per i bambini.

Su questo aspetto vi chiediamo anche opinioni e proposte su progetti speciali di carattere scolastico nella logica futura dei permessi studio.

10. I bambini delle famiglie e delle associazioni

Qui vi chiediamo di proporre le regole essenziali che ritenete opportune sul rapporto tra bambini, famiglie, associazioni. Ad esempio: quali criteri sulla *selezione e formazione delle famiglie*, sui *tempi di vita durante le accoglienze* (quanto in famiglia e quanto in attività di gruppo); quali criteri per l'*autovalutazione* delle esperienze; quali criteri sull'*assegnazione* dei bambini; quali criteri di partecipazione delle famiglie alla *progettazione* delle associazioni e alla vita democratica del volontariato; quali criteri adottare nel caso di richiesta di “transito” delle famiglie da un’associazione all’altra, individualmente o in gruppo. E infine tutti gli altri criteri di qualità che si ritengono utili proporre nel rapporto bambini famiglie associazioni.

11. Organizzazione delle accoglienze

Qui vi chiediamo proposte ed idee sul miglioramento dell’organizzazione delle accoglienze sia dal punto di vista amministrativo (es. documenti, visti, ecc..) sia economico-finanziario (es. contenimento dei costi per i viaggi aerei, le assicurazioni, forme di mutualità tra associazioni, ecc..) in modo da poter garantire la continuità del nostro volontariato riducendo la pressione dell’attuale crisi economica che rischia di ridurre il nostro impegno.

12. Che sia volontariato vero

Qui vi chiediamo quali regole deontologiche e organizzative essenziali siano da voi considerate indispensabili per tutte le associazioni. Ad esempio come dovrebbe funzionare l’associazione rispetto ai finanziamenti raccolti con azioni di volontariato e alle spese singole delle famiglie, alla ragione giuridica, la trasparenza amministrativa, la territorialità e il loro impegno nel territorio. Quale valore dare nelle accoglienze all’impegno di cooperazione in Bielorussia, se realizzato o meno e come. La vostra opinione sull’istituzione di un registro delle associazioni, che ponga alcuni paletti qualitativi essenziali di inclusione. E tutto il resto che sembra utile proporre.

13. Controllo come promozione

Qui vi chiediamo proposte sulle forme più opportune di controllo e promozione che le autorità italiane e bielorusse dovrebbero svolgere, sia come forma di eguaglianza verso tutte le associazioni sia come sviluppo della qualità del volontariato. Vi chiediamo anche se nelle strutture di controllo debbano esservi rappresentanti nominati dalle associazioni oppure se preferite che le associazioni siano soggetti di pura concertazione.

Quanto all'AVIB, quali regole deontologiche e di controllo interno siano utili nella vita associativa della federazione.

14. Cooperazione in Bielorussia

Qui vi chiediamo proposte e idee su come sviluppare e migliorare la cooperazione in Bielorussia sia nelle forme individuali di singole associazioni sia in quelle in rete o a livello di federazione, quali azioni siano possibile attivare per superare l'emergenza e costruire un sistema strutturato di aiuti.

15. Quale futuro AVIB

Qui vi chiediamo proposte e idee per il prossimo congresso dell'AVIB di marzo 2009 sulla sua forma organizzativa e "politica". Ad esempio se strutturato in reti regionali; se si iscrivono solo le associazioni "matri" o anche sezioni di associazioni a più sedi; le forme della rappresentanza; le competenze e gli aspetti organizzativi e finanziari che possono migliorare le funzioni di una federazione al servizio delle associazioni e delle famiglie accoglienti.

16. Varie e altro

Qui vi chiediamo di aggiungere proposte ed idee che nelle 7 domande precedenti non hanno avuto spazio concettuale, proponendovi di scrivere in piena libertà tutte le osservazioni che ritenete utili.